

Entrando in Duomo dall'ingresso principale incontriamo a terra il manifesto che la Caritas Diocesana ha proposto per la giornata mondiale dei poveri. Non nascondo che ho avuto delle perplessità nell'attaccarlo al pavimento, mi dispiaceva vedere il volto di quell'anziana signora calpestato da me o da altri fedeli. Certamente con questo messaggio, con il quale la Caritas ci ha voluto provocare, siamo stati aiutati a riflettere sulle nostre relazioni, a riprendere in mano il nostro modo di porci, di incontrare, di parlare, e ad esaminarci se, anche involontariamente, con il nostro stile mortifichiamo chi è più debole, chi è "sotto di noi", o se, al contrario sappiamo realmente salutare, stringere la mano e fermarci a parlare con le persone dando a tutti importanza allo stesso modo.

Sono convinto che rimettere al centro i poveri e assumere un nuovo stile di vita sia il cammino di conversione che il Signore ci sta indicando per iniziare bene il tempo forte dell'Avvento e per riuscire a vivere, nel suo più autentico significato, la Gioia del Natale.

Papa Francesco, in un passo del messaggio per la Giornata Mondiale dei poveri, scrive: "Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una *condivisione* che diventi stile di vita".

Gesù nella sua vita si ricollega intenzionalmente ai "poveri del Signore", fin dalla sua nascita come testimonia il vangelo dell'infanzia secondo Luca. Nella tradizione biblica i poveri vengono detti gli "anawim", che letteralmente potremmo tradurre con i "curvati", cioè tutti coloro che vivono e affrontano il peso della vita, che hanno il fiato corto, che vivono alla giornata e che, per le fatiche del vivere, non riescono a dare prospettive al loro futuro. Sono quelle persone che non potendo confidare nei propri beni si affidano totalmente al Signore. E in Maria la speranza dei "poveri del Signore" di tutto Israele trova il suo compimento: anche Maria, di cui l'8 dicembre ricorre la festa, appartiene ai poveri del Signore, tanto che nel canto del Magnificat si rivolge a Dio come a colui che "ha guardato alla bassezza e all'umiltà della sua serva".

### AMICO DISCRETO

Ogni mese da 53 anni il Dialogo arriva nelle case. Entra in tremilatrecento famiglie del Comune di Oderzo, settecento nel resto d'Italia. Raggiunge altri centosettanta luoghi remoti del globo, dal Canada (30) alla Svizzera (20); dalla Francia (19) all'Australia (17) e altre 22 nazioni. E' inoltre accessibile in rete web da ogni angolo della Terra.

I lettori mostrano di apprezzare lo sforzo sostenuto ininterrottamente da dicembre 1964; iniziato con felice intuizione da don Paride Artico e proseguito con aperture culturali da don Piersante Dametto. Da un anno tiene il timone don Pierpaolo Bazzichetto al quale non mancano le idee per fare del giornale uno strumento pastorale adeguato ai tempi che viviamo.

Sono in cantiere progetti per il futuro. Da gennaio, sarà introdotta una veste grafica rinnovata che speriamo possa incontrare i gusti del pubblico.

Il Dialogo non usufruisce di agevolazioni postali né di alcuna sovvenzione pubblica. Per sostenere le spese, che sono unicamente i costi di stampa e di spedizione, ci affidiamo esclusivamente alla comprensione dei lettori. Esprimiamo il nostro grazie per la generosità con la quale essi riconoscono la dedizione di tante persone che lavorano, spesso dietro le quinte, e tutte nel più totale volontariato.

## La condivisione diventi stile di vita



La povertà vissuta e annunciata da Gesù, però, non va confusa con la miseria o l'indigenza, Gesù non era un indigente: suo padre Giuseppe era un artigiano che viveva del suo lavoro, come molte delle nostre famiglie, aveva una casa, ha potuto andare a scuola, indossava una veste senza cuciture, una veste quindi

di valore che dava dignità alla persona. La povertà, invece, che Gesù ha vissuto e ci ha insegnato è essenzialmente una rinuncia a possedere per sé: ciò che si ha e si è va sempre condiviso con gli altri; ciò che si ha e si è non va considerato come un privilegio, come un titolo di successo o di potere, ma occorre dividerlo, senza trattenerlo per sé... il vero nome della povertà vissuta da Gesù Cristo, e dunque della povertà cristiana, è *condivisione*.

Dio sceglie di rivelare il suo amore per noi condividendo la nostra umanità con una attenzione speciale verso coloro che, per il peso della vita, più faticano a sentirsi raggiunti e amati da Dio. Si fa così vicino agli ultimi e ai più deboli da identificarsi con loro: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi fratelli più piccoli, lo avete fatto a me". Egli ha condiviso senza tenere nulla per sé, dalla sua nascita fino alla morte, nella libera scelta di amare tutti gli uomini, persino i nemici, rivelando in questo modo un amore sconosciuto ai nostri occhi.

Sì, Gesù è stato "il povero del Signore": è stato libero come può esserlo solo chi è povero nel cuore, è stato capace di vivere la povertà scegliendo di nascere senza sicurezze, di condividere la sorte di tanti migranti nella fuga in Egitto; nel suo ministero ha saputo ascoltare il grido del povero concreto, davanti al quale si è invece tentati di distogliere lo sguardo; e nella sua morte ha scelto di accogliere lui stesso le umiliazioni, sottomettendosi per amore a tutti coloro che incontrava, senza rispondere alla violenza con la violenza, senza farsi giustizia da solo ma abbandonandosi al Padre, continuando sempre a vivere nell'autentica, profonda povertà.

Anche noi chiediamo al Signore di muovere i passi verso il Natale in uno spirito di autentica povertà che si fa *condivisione* e fraternità. Sia questo Natale una nuova opportunità per far crescere l'amore di Cristo in noi e rendere più vera e bella la nostra umanità in uno stile di prossimità e di vera *condivisione*. Ilario di Poitiers affermava che "gli umili in spirito sono coloro che si ricordano di essere umani". Buon cammino a tutti e Buon Natale.

don Pierpaolo

## LE MILLE SFUMATURE

I colori dell'autunno costituiscono uno spettacolo naturale unico che accende il paesaggio di mille sfumature. Per ammirare quadri incantevoli basta passeggiare per le vie della città che frequentiamo ogni giorno e aprire gli occhi. I giardini pubblici mostrano tinte radiose e il tipico viale alberato può suggerire armonie da cattedrale medievale.

Davanti al fiume che lambisce il centro storico una sosta sul ponte, nelle giornate migliori, invita a volare fino alle montagne le cui creste precocemente innevate si stagliano in lontananza.

(Nelle immagini,  
scorci di via Giuseppe Mazzini  
e di via Cesare Battisti)

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:  
<http://digilander.libero.it/dialoghetto>

CLIK DEL MESE



# IL DIALOGO

## CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vizotto

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni.

Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

### FIDUCIA E AUTONOMIA

Si è parlato molto di autonomia nell'ultimo periodo. Un valore che sul piano personale significa fiducia in sé e spirito d'indipendenza.

E' tornato attuale, in seguito alla pronuncia della Cassazione, che ha stabilito la responsabilità dell'istituto scolastico in caso d'incidente che coinvolga il minore di quattordici anni anche fuori della struttura. Di qui le disposizioni emanate per chiamare in causa le famiglie e le opportune riflessioni sul processo di maturazione dei ragazzi ai quali non si possono tarpare le ali.

Nelle case in cui vivono anziani, sempre più longevi, se ne misura l'indipendenza nello svolgimento delle attività quotidiane come vestirsi, alimentarsi, spostarsi nell'ambiente domestico e fuori; ricorrendo magari al supporto di familiari o ad aiuti esterni. Insomma, in una condizione di relativa autosufficienza.

Il dibattito pubblico, per settimane, si è sviluppato intorno ad un altro aspetto dell'autonomia, sul quale la popolazione del Veneto è stata chiamata ad esprimersi, l'autonomia amministrativa sulle materie e nelle forme fissate dalla Costituzione italiana.

Il referendum che si è svolto il 22 di ottobre, sui risultati del quale ci siamo già soffermati nel Dialogo di novembre, ha dato un esito inequivocabile, favorito da un'affluenza alle urne non scontata e da un quasi plebiscito per il sì che ha fatto registrare ad Oderzo la partecipazione di cinquantasette cittadini su cento aventi diritto e poco meno di diecimila voti a favore, pari al 98%.

Alla fine, non hanno pesato le critiche di autorevoli commentatori dal mondo cattolico che alla vigilia giudicavano la consultazione inutile, a partire dal quesito per una facoltà concessa già dalla carta costituzionale, e in realtà finalizzata a misurare la voglia d'indipendenza. Con il proposito comunque di fare sentire al governo centrale la pressione - a conti fatti - di oltre due milioni di cittadini veneti.

Presentandosi davanti alle telecamere due ore dopo la chiusura delle urne, forte del consenso personale riscosso e assistito da un'indiscutibile capacità comunicativa allenata sui sentieri del marketing, il presidente della giunta regionale, Luca Zaia, aveva anticipato l'intenzione di chiedere l'attribuzione di tutte le competenze previste dalla Costituzione e del novanta per cento del gettito fiscale.

Idee chiare seguite da un programma dettagliato, attraverso l'approvazione di un disegno di legge statale, la nomina di una delegazione di qualificati esperti di estrazione prevalentemente universitaria, il supporto di una consulta formata da rappresentanti delle autonomie locali, delle categorie economiche e produttive del territorio, delle forze sindacali, del mondo sociale e della ricerca.

Immediata l'apertura del presidente del consiglio Paolo Gentiloni, in visita a Porto Marghera due giorni dopo il referendum: "lo guardo con interesse, rispetto e disponibilità a questa discussione sul tema dell'autonomia. Il governo è pronto a un confronto di merito".

Basteranno poche settimane per vederne la piega, commenta Zaia: "Non andremo al tavolo delle trattative con Emilia-Romagna e Lombardia, semplicemente perché abbiamo scelto la strada di un disegno di legge che fa sintesi di un lavoro durato cinque anni, con un pacchetto di richieste che vogliamo presentare in blocco".

Nel palazzo municipale di Oderzo, al cui balcone continuano a sventolare il gonfalone del leone di San Marco e il tricolore italiano, spira un'aria di convivenza pacifica e di quotidianità non scalfita dall'esito negativo del ricorso regionale contro l'obbligatorietà dei vaccini e dal passaggio di Sappada al Friuli Venezia Giulia.

Smorzata da tempo la spinta federalista, lasciate agli archivi dei talk show le discussioni sulla secessione, si preferisce lavorare sull'oggi, senza troppi interrogativi sul domani e attendere che si schiarisca l'orizzonte.

Importante è non perdere di vista valori essenziali come l'unità nazionale e il principio di solidarietà.



\* Figuraccia mondiale contro la Svezia: era dal 1958 che la nazionale italiana non si qualificava ad un campionato del mondo di calcio. La reazione dei tifosi davanti agli schermi opitergini è sconsolata. Il copione ha mostrato una squadra senza progetto e identità, un commissario tecnico ancora alla ricerca del modulo vincente dopo il novantesimo minuto, un capitano comprensibilmente distrutto.

\* *Ambulatori chiusi per sciopero, il 7 e l'8 novembre, dei medici di famiglia che hanno garantito le visite d'urgenza e ai malati oncologici. Ridotta anche l'attività delle guardie mediche. L'assistenza è stata assicurata dal pronto soccorso degli ospedali. I relativi disagi sono finalizzati, hanno sostenuto i rappresentanti di categoria, non a contropartite economiche ma a miglioramenti dei servizi territoriali e all'avvio degli ospedali di comunità. Dura la posizione dell'assessore alla sanità del Veneto, Luca Coletto, molto critico verso uno sciopero prolungato nel quale pagano soprattutto le persone in difficoltà. Accantonata la rivendicazione sindacale, è tornata in un clima di fiducia l'affluenza, specie degli assistiti più avanti negli anni, per la vaccinazione antinfluenzale cominciata il 13 novembre con orari adeguati all'impegno richiesto.*

\* Il capannone affacciato sulla Cadore Mare nella zona industriale di Via Verdi, che ospitava un tempo il grande magazzino di elettrodomestici, televisori, computer e smartphone, diventerà una sala giochi e attrazioni per bambini. Con spazi per feste di compleanno e luogo d'incontri per famiglie.

Restando in tema, sta per ripartire a breve, al piano superiore rispetto all'ipermercato alimentare del Parco Stella, il mega-negoziato di elettronica e telefonia, devastato in pochi minuti dal furioso incendio di fine febbraio sul quale non si esclude ancora l'ipotesi del dolo.

\* *Proseguono i lavori per il prolungamento della pista ciclabile tra il centro della frazione di Camino e la scuola d'infanzia Simonetti. Il costo dell'opera è finanziata dalla ditta Dametto in attuazione di un accordo pubblico-privato raggiunto, qualche anno fa, per realizzare una lottizzazione residenziale.*

\* Tra le nozioni finanziarie che costituiscono il bagaglio elementare di uno studente di economia vi era la legge di Gresham secondo la quale "la moneta cattiva scaccia la buona". Non sappiamo se si possa ritenere applicata al contrario di fronte alla constatazione che l'illuminazione a giorno dei giardini pubblici e la presenza di lagunari dell'operazione strade sicure non solo non hanno eliminato le cattive frequentazioni a ridosso dei giochi per i bambini ma ha semplicemente spostato di poche centinaia di metri lo spaccio al quale le ridotte forze dell'ordine faticano a tener testa. "Non possiamo tollerare questo scempio a pochi passi dal centro storico", si rammarica la prima cittadina. "Per fortuna la prefettura ci ha rilasciato l'autorizzazione ad installare una serie di telecamere da posizionare in alcuni luoghi sensibili".

\* *Sono centoventi i millimetri di pioggia caduti sulla Sinistra Piave in poche ore, ai primi di novembre. Una quantità esorbitante per la capacità ricettiva del Monticano improvvisamente giunto ai livelli di guardia in corrispondenza del ponte sulla piazza.*

*La settimana successiva sfuriata invernale, con forte vento, brusco abbassamento delle temperature e prima neve sulle creste delle Prealpi.*

\* *Doccia fredda per la pallamano Oderzo dopo che la società sportiva aveva ottenuto in comodato d'uso la vecchia stazione ferroviaria di Oderzo per farne la propria sede e aprirla ad altre associazioni. Come un fulmine a ciel sereno, è arrivato il blocco della soprintendenza ai beni architettonici sul cantiere. La motivazione sarebbe l'antichità dell'edificio che risale a fine ottocento, essendo la linea Treviso-Motta stata inaugurata nel 1885. Considerato che la soprintendenza non è mai intervenuta su edifici della stessa tipologia e della medesima linea, c'è chi sospetta qualche intervento a gamba tesa contro una*

soluzione che avrebbe accontentato sia la società sportiva che l'Amministrazione comunale che i pendolari.

\* *Premio Gambinus Giuseppe Mazzotti. Vincitrice della sezione "Finestra sulle Venezie", per opere riguardanti aspetti della civiltà, della cultura territoriale ed ambientale, è Isabella Panfido. Con l'opera "Lagunario" (Editrice Santi Quaranta, 2016), la giornalista e "poeta" veneziana (componente della giuria del premio di poesia "Mario Bernardi") guida il lettore lungo un inconsueto percorso tra le isole minori e sconosciute della laguna, raccontando, con acuta leggerezza, piccole storie tra tradizione orale e squisita fantasia.*

\* In occasione della giornata sulla violenza contro le donne, un sondaggio della Demos rivela che, nella percezione degli uomini, i concorsi di bellezza femminile hanno fatto il loro tempo. Deciso il giudizio del sociologo Ulderico Bernardi: "E' distorto il processo di parità tra generi, ma soprattutto si è appiattito il ruolo femminile nel catalogo merceologico della comunicazione".

\* *Sconvolgente confessione di un quarantatreenne opitergino che si è presentato in caserma dei carabinieri a Bologna accusandosi di aver provocato volontariamente la morte del padre settantasettenne, Nino Frisiero, residente in una villetta in zona Masotti, affetto da grave malattia. Secondo il referto medico il decesso è avvenuto per cause naturali in settembre 2016. Nel corso delle indagini preliminari, vagliata l'attendibilità della autodenuncia alla quale il fratello non riusciva a dare credito, il reo confessò è stato rilasciato. Incredulità anche a Portobuffolè dove la famiglia ha abitato per qualche anno.*

\* Don Federico De Bianchi, sacerdote opitergino e per alcuni anni parroco di Santa Giustina e di Fadalto-Val Lapisina, ha

ottenuto un anno sabbatico, cioè un tempo per vivere un'esperienza umana e spirituale a Città di Castello (Perugia), nella diocesi del conterraneo vescovo Domenico Cancian. Andrà a respirare aria nuova, per riprendere un'immagine usata nel suo gremio commiato, portando con sé il profumo della Sinistra Piave. Recentemente ha condotto la rubrica televisiva "Vivere l'incontro" su "La Tenda Tv" di Vittorio Veneto. Aveva iniziato la carriera mediatica dalle colonne del Dialogo, con don Piersante, mettendosi nei panni di chi deve farsi capire dalle persone semplici. In un articolo di fine 1997, immaginava di spiegare cosa si discutesse nel convegno ecclesiale diocesano a sua nonna, che aveva pregato per la buona riuscita dell'evento.

\* *L'8 novembre papa Francesco ha dato al card. Angelo Amato, prefetto della congregazione per la causa dei santi, l'autorizzazione alla promulgazione del decreto riguardante le virtù eroiche di Albino Luciani, che fu vescovo di Vittorio Veneto dal 1958 al 1970 e per trentatré giorni successore di Pietro. Un passo importante verso la beatificazione in corso. La vice postulatrice della causa, Stefania Falasca, ha appena pubblicato il libro "Cronaca di una morte", che esclude definitivamente la tesi dell'avvelenamento così cara ai rotocalchi.*

*Il vescovo Luciani fu molto presente in terra opitergina e intrattene con mons. Domenico Visintin, poi con mons. Paride Artico, rapporti di stima e di familiarità.*

Personalmente l'ho incontrato una sola volta - ricorda mons. Corrado Pizzolo - quando era già Patriarca a Venezia. Del suo episcopato a Vittorio Veneto posso solo riferire un'infinità di memorie e ricordi intrisi di gratitudine, di affetto e di venerazione, che provengono dai fedeli verso il nuovo servo di Dio.

g.m.



Nella riproduzione, un angolo del centro storico di Oderzo, frutto dell'estro artistico di Giovanni Cremonese, che da trentatré anni, per Natale, riserva agli amici una cartolina originale. Per estendere a tutti il piacere della tradizione ha allestito, nello spazio di "Funzione Arte 153" presso il centro commerciale "La Castellana" di Paese (Treviso) via Postumia 153, una mostra che propone questi suoi "Segnatempo", creati anno dopo anno dal 1984. Rimarrà aperta fino al 29 dicembre 2017.

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: [ildialoghetto@gmail.com](mailto:ildialoghetto@gmail.com)

I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghetto>

Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.

Invio di articoli entro il 20 del mese: [parrocchiadioderzo@libero.it](mailto:parrocchiadioderzo@libero.it)

Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo

- Cassa di Risparmio del Veneto - Filiale di Oderzo 516

- Iban IT98Y062256186200000025680

Giuseppe Migotto

## Don Arnaldo festeggia i 40 anni di sacerdozio con noi a Oderzo

### • Lei è stato ordinato presbitero nel nostro Duomo di Oderzo l'11 giugno 1977, come ricorda quel giorno?

Ho un ricordo vivissimo di Mons. Paride Artico: è stato il Sacerdote che mi ha guidato nelle mie prime esperienze di ministero sacerdotale, iniziato ad Oderzo a partire dall'ordinazione ricevuta qui in duomo per l'imposizione delle mani di Mons. Antonio Cunial l'11 giugno 1977. Mons. Paride mi indicò sempre la bellezza e la preziosità del servizio sacerdotale cercando di mettere in primo piano, come faceva lui, i poveri e i malati.



### • Quanto l'esperienza pastorale vissuta accanto a Mons. Paride Artico ha segnato il suo ministero sacerdotale? Che ricordi porta della Comunità opitergina?

Ricordo con tanta nostalgia persone che vivevano profondamente secondo lo spirito cristiano del Vangelo, come il maestro Zeno Lovato. Mi impressionava sempre la ricchezza della sua produzione musicale liturgica che nasceva da un cuore pieno di Dio dopo prolungate ore di adorazione eucaristica davanti al Santo Sacramento in Duomo. Desidero esprimere altresì, la mia gratitudine verso il dott. Bruno Visentin, fratello di Don Olivo, per l'accompagnamento, i consigli e l'aiuto che mi ha sempre dato, sia all'inizio, come durante i vari passaggi dell'età sacerdotale. Oderzo è una comunità viva, religiosamente

fervorosa nello spirito, una comunità cristiana attiva e generosa che oggi deve far fronte alle istanze della nuova evangelizzazione.

### • Se ripensa al nascere della sua vocazione quali volti e situazioni hanno contribuito a farla crescere?

Considero una vera grazia per me avere iniziato il cammino sacerdotale qui ad Oderzo, perché ho potuto esercitare in pienezza il ministero delle confessioni dove ho potuto sperimentare la Misericordia del Signore.

Ricordo inoltre la bellezza delle liturgie in Duomo che mi hanno molto aiutato a vivere l'Eucarestia fonte e culmine della vita della Chiesa.

### • Oggi, 26 novembre, Festa di Cristo Re, celebriamo la giornata del Seminario Diocesano? Come ripensa agli anni della sua formazione?

Allora frequentavamo, come peraltro adesso, lo studio teologico di Treviso, abbiamo avuto dei docenti che oltre ad essere maestri erano anche testimoni, portatori di una spiritualità sacerdotale intensa. A loro sono profondamente grato.

### • Oggi la società e la cultura sono in costante e veloce cambiamento, ripensando all'esperienza dei suoi 40 anni di sacerdozio come legge questi cambiamenti?

Ovviamente i cambiamenti sono sotto gli occhi di tutti, ma abbiamo la possibilità di leggerli ed interpretarli mediante una ermeneutica sicura: il magistero del Papa e dei Vescovi.

### • Tornando alla Giornata del Seminario cosa si sentirebbe di dire ad un giovane che le esprimesse il desiderio di diventare sacerdote?

Il prete non deve essere un manager ma un Testimone dell'Invisibile, un adoratore di Dio in un mondo sempre secolarizzato e pagano, comunicatore di gioia e di speranza per avere incontrato Cristo come ci esorta Papa Francesco nella sua lettera Evangelii Gaudium.



## colloqui con il padre

*Caro Padre, nei giorni scorsi ho letto nei giornali che papa Francesco ha aperto all'eutanasia. Sentivo altre persone riportare che addirittura è favorevole. Ma è proprio così? (Giovanna 57)*

Gentile lettrice non è la prima volta che le parole del Santo Padre vengono strumentalizzate. Egli è intervenuto in seno ad un importante convegno sul "fine vita", in occasione del Meeting Regionale Europeo della "World Medical Association", in cui lo stesso Papa ha riconosciuto l'importanza e la delicatezza del tema. Nel suo discorso ha voluto positivamente evidenziare le notevoli conquiste della scienza nel prolungare la vita delle persone ma ha anche riconosciuto che il prolungamento della vita non sempre equivale a promuoverne la salute. Ci sono situazioni infatti in cui protrarsi con interventi per continuare biologicamente la vita sconfinerebbe in una sorta di accanimento terapeutico fine a se stesso. Si può arrivare quindi alla decisione di fermarsi con le cure consapevoli del limite della condizione umana, ma con questo non perché si voglia procurare la morte della persona malata ma perché si accetta di non poterla impedire (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica n.2278).

L'eutanasia, invece ha una prospettiva diversa in quanto si propone di interrompere intenzionalmente la vita, procurando la morte, e in quanto tale rimane sempre illecita.

Comprendiamo però che a volte il confine è così sottile che occorre operare, per ogni situazione, un attento discernimento morale sulla malattia oggettiva, sulle circostanze e sulle intenzioni dei soggetti coinvolti.

A tutti, conclude il Papa, è richiesto un surplus d'amore: "Ciascuno dia amore nel modo che gli è proprio: come padre o madre, figlio o figlia, fratello o sorella, medico o infermiere. Ma lo dia! E se sappiamo che della malattia non possiamo sempre garantire la guarigione, della persona vivente possiamo e dobbiamo sempre prenderci cura: senza abbreviare noi stessi la sua vita, ma anche senza accanirci inutilmente contro la sua morte."

*Caro Padre, da qualche tempo, specie nei funerali, mi è capitato di sentire nel bel mezzo della funzione liturgica il suono fantasioso di un cellulare che l'utente spesso fatica a mettere a tacere*

(D.R.)

Caro lettore, a dire il vero quando suona un cellulare ho sempre timore che sia il mio. Per quanto sappia che il telefono ha sulla videata iniziale una funzione semplicissima che consente di bloccare la suoneria senza dover necessariamente spegnerlo o che basti premere un pulsante al lato, ho sempre timore che un giorno possa capitare anche a me. Ormai viviamo in un mondo dove siamo sempre connessi e raggiungibili, e disattivare la suoneria è un'operazione che facciamo di rado, dovremmo però farla più spesso, ricordando anzitutto che dovremmo essere sempre connessi con il Signore e raggiungibili nel nostro cuore. E quando il contatto è aperto con Lui vale la pena di fare qualche sforzo in più per aiutarci a non avere altre "sonore" distrazioni per quanto simpatiche e di moda possano essere.

Le domande vanno indirizzate alla rubrica "Colloqui con il padre"

tramite posta elettronica: [parrocchiadorderzo@libero.it](mailto:parrocchiadorderzo@libero.it)

oppure inviate a: Parrocchia San Giovanni Battista, Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo

## Il Santo del mese

[a cura di Giuliano Ros]

### San Nicolò di Myra (6 dicembre)



Francesco da Milano, San Nicolò (1512) Pieve S. Lucia di Caneva

**Nikólaos** (261-343), teologo bizantino nato a Pátara, l'antica Arsinoë (in Licia). Eletto per acclamazione vescovo di Myra in Licia, ha sradicato in quella regione i riti pagani in onore della dea Diana ed è stato tra i partecipanti del Concilio di Nicea indetto contro l'arianesimo (325). Sepolto nella cattedrale di Myra "in una tomba di marmo", le sue reliquie vennero traslate in parte a Bari (1087) e in parte in Veneto nell'abbazia di S. Nicolò di Lido (1099). La sua iconografia è spesso integrata con scene ispirate ai molti episodi agiografici che gli sono stati attribuiti in vita (le tre palle d'oro portate di notte per la dote delle tre figlie del vicino impoverito, la liberazione di tre ufficiali bizantini condannati ingiustamente a morte per tradimento, il salvataggio dei naviganti da una tempesta, la distribuzione inesauribile ai Lici di Myra del grano giunto al porto di Andriákē, lo smascheramento della "empia Diana" che aveva distribuito "un olio contro natura che bruciava nell'acqua e sulle pietre")

e post-mortem (la resurrezione di tre seminaristi e la conversione dell'oste che li aveva uccisi, la miracolosa liberazione di un ragazzo rapito dalla tribù degli Agareni e venduto a un re straniero, la conversione dell'ebreo ottenuta apprendendo ai ladri che lo avevano derubato, la resurrezione del ragazzo strangolato dal "diavolo vestito da pellegrino", il ritrovamento dietro al suo altare di un bimbo precipitato in mare). Oltre alla raffigurazione priva di attributi e con i soli paramenti episcopali e pastorale (come nella pala di S. Maria di Felet, opera del 1773 di Erasmo Bongardo, o nell'affresco che si trova nella chiesa di San Vigilio a Col San Martin, opera del 1458 di Giovanni di Francia), San Nicolò è spesso caratterizzato con le tre sfere d'oro (come nella pala del duomo di Motta, opera del 1589 di Leandro Bassano), con il libro (come nella pala di S. Nicolò che si trova nel santuario della Madonna dei Miracoli di Motta, opera del 1595 di Palma il Giovane) o con la nave che, come nella pala della pieve di Caneva (opera del 1512 di Francesco da Milano), sembra "galleggiare con una placidità che contraddice il gonfiarsi delle vele" (F. Dall'Agnese).

Successore in Oriente di Poseidone (che difendeva i naviganti dalle incipienti tem-

peste invernali) e in Occidente di Saturno (che aveva la funzione di rifondare il cosmo con la sua benefica forza), il suo culto è penetrato in Veneto già nell'VIII secolo attraverso l'Impero Bizantino, divenendo patrono dei bisognosi, dei poveri, dei naviganti e dei fanciulli, per i quali assume "la funzione di dispensatore di doni nell'epoca solstiziale" o "regali solstiziali" (A. Cattabiani). I bambini lo attendono trepidanti alla vigilia, approntando "crusca, fieno e acqua per l'asinello" (V. Ostermann), per poi trovare al mattino frutti o giocattoli, elementi che costituiscono "l'immagine infantile della buona fortuna" (M. Riemschneider).

Nella nostra diocesi il suo culto è particolarmente radicato nell'Altolivenza (Caneva, Sacile, Brugnera), ma vi sono chiese dedicate a San Nicolò anche nello Zumellese (Gus), nel Coneglianese (Villa di Villa), nel Solighese (Pedeguarda, Farra e Fontigo) e ben tre nell'Opitergino: le arcipretali di Lutran (documentata nel 1288) e Motta (risalente al 963 e riedificata nel 1519) e la parrocchiale di San Nicolò di Candolè, filiale dell'abbazia benedettina di Busco. Un proverbio veneto avverte che "a San Nicolò tira la neve su 'l colò".

## Calendario liturgico

Dicembre 2017

### 1 VENERDÌ

- Primo venerdì del mese.

### 3 DOMENICA: I<sup>A</sup> DI AVVENTO

### 6 MERCOLEDÌ

- San Nicola vescovo

### 7 GIOVEDÌ

- Sant'Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa.
- In Duomo Veglia Diocesana dell'Azione Cattolica nei 150 anni dell'AC

### 8 VENERDÌ

- Immacolata Concezione, solennità.

### 9 SABATO:

- Ore 20.30 Evening Worship

### 10 DOMENICA: II<sup>A</sup> DI AVVENTO.

### 16 SABATO

- Ore 19.00 al termine della Santa Messa, in Duomo inizio della Novena di Natale.

### 17 DOMENICA: III<sup>A</sup> DI AVVENTO.

### 24 DOMENICA: IV<sup>A</sup> DI AVVENTO.

- Ore 23.15 Veglia di preghiera in attesa della
- Santa Messa.
- Ore 24.00 Messa Solenne nella notte di Natale.

### 25 LUNEDÌ: S. NATALE DEL SIGNORE GESÙ.

- Orario festivo.

### 26 MARTEDÌ: SANTO STEFANO.

- Messe con orario festivo.

### 28 GIOVEDÌ

- Santi Innocenti, martiri.

### 31 DOMENICA

- A tutte le S. Messe canto solenne del
- "Te Deum" di ringraziamento

## CLASSE 1939

Anche quest'anno come tradizione quattro baldanzosi organizzatori su richiesta dei coetanei sono riusciti a radunare in un noto ristorante locale il 29 ottobre 2017 la classe 1939, con la partecipazione di un'ottantina di persone di cui 66 della stessa ed il resto loro coniugi. Era presente l'amatissimo Monsignor Piersante Dametto, parroco per tanto tempo all'Abbazia di Oderzo, loro amico e coetaneo. Tutti insieme hanno mangiato e bevuto a volontà ricordando i bei e brutti tempi passati, il tutto condito con qualche battuta o barzelletta dimenticando così per un giorno i problemi e dolori di una vita.

Verso le ore sedici il pastore Monsignor Dametto ha dovuto lasciarli per impegni dando a tutti loro la mano e una parola di cordiale saluto che i partecipanti hanno ricambiato con un sentito applauso.

Il comitato nell'occasione ha offerto alle signore presenti un fiore come ricordo mentre una gentile donzella del '39 leggeva a tutti la dedica che un coetaneo presente ha fatto ai settantottenni.

La festa così è terminata e tutti in allegria si sono dati appuntamento al prossimo anno.

Marcon Gino

## Agli amici settantottenni

Settantotto son arrivati  
E noi siamo un po' distratti  
Tutti allegri e spensierati  
Non pensiam ai di passati  
I dolori ci fan male  
Ma è l'età che un poco vale  
E il buon di che Dio ci dà  
Lo affrontiamo con serenità  
Le famiglie che son fatte  
Son da noi tutte create  
Con amore devozione  
E la buona educazione  
Ma l'eterna giovinezza  
E' illusione non certezza  
Noi sogniam d'esser bambini  
Giocando allegri con i nostri nipotini  
Che ci danno tanto amore  
Da far passar ogni dolore  
Or però stiamo a pensare  
Di poter ancora amare  
E che la nostra gioventù  
Non ritornerà mai più.

W LA CLASSE 1939



doppio  
**50° di matrimonio**

I coniugi Armando Vernier e Rita Parpinello, Rino Buso e Luigina Maset hanno festeggiato, assieme a parenti e amici, il loro 50° di matrimonio avvenuto il 7 e 8 ottobre.



Gruppo di persone all'uscita laterale del Duomo di Oderzo in occasione del Matrimonio di Redigolo Vittorio con Bergamaschi Ester nel 1960.

Sul portale, che dà su Piazzetta Carducci, sovrasta una lapide a memoria del Doge veneziano Nicolò Tron.

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

### L'arte in prima persona

L'intelligenza e la volontà della persona umana si possono esprimere anche tramite la realizzazione di opere concrete.

Ne sono esempi le grandiose realizzazioni architettoniche come l'Arena di Verona e le ardimentose costruzioni di ingegneria civile, ferrovie panoramiche di montagna, dighe e viadotti autostradali.

La persona umana vuole, il più delle volte, lasciare una traccia del suo passaggio sulla terra, tramite opere che contrassegnino il proprio essere, oppure contribuiscano a lasciare un ricordo anche dopo la morte.

Già gli antichi, dicevano che la procreazione dei figli era un modo per rendersi quasi immortali, poiché si era riusciti a dare un seguito alla propria stirpe.

Effettivamente, è importante lasciare un'impronta di se stessi, fatta di combattimento, capacità di affermarsi, ma anche ascolto, abilità di smussare gli angoli, di lasciare spazio.

Ugualmente, nell'artista esiste il senso dell'autostima, a volte esagerata, il senso del rischio, la voglia di affermare se stesso, il proprio carattere, le capacità.

Mettere piede in una mostra d'arte, come la recente Biennale di Venezia, significa incontrare una esposizione di tradizione, con una struttura importante da sostenere.

Quindi, per richiamare il pubblico, l'attenzione della stampa e il denaro degli sponsor, è necessario preparare una mostra che sia utilmente provocatoria.

Ecco allora apparire, in una stanza liberata dal numero eccessivo di opere che avevano afflitto le scorse esposizioni, una specie di amaca, con terra e piante poste "artificialmente" sopra un telo di plastica.

Immediatamente dopo, altrettanto degna di nota, si è vista l'installazione di un'artista russa. All'interno di un recinto di lamiera, tipo quelli che si trovano nei cantieri, era stato costruito un ponteggio che portava a specchi con costruzioni floreali.

Infine, ho apprezzato molto il set che era stato preparato per la proiezione di un documentario. Sedie di legno anni settanta, opportunamente riverniciate, uno schermo ad alta definizione, le immagini di un giovane cineasta giapponese e dei suoi aiutanti, un fonico e un direttore della fotografia. Scopo del documentario è illustrare un viaggio, compiuto dal ragazzo per raggiungere a piedi, da casa sua, la più vicina centrale nucleare. Per fare ciò, incontra gallerie stradali, paesaggi naturali meravigliosi, fiumi e laghi, montagne, cantieri, persone, discariche e oggetti abbandonati e smarriti.

Alla fine del viaggio, si ha l'arrivo a destinazione ed il raggiungimento della meta, anche interiore. Con i titoli di coda, si ha modo di prendere visione della conclusione di un percorso, fatto di autoconsapevolezza, di scoperta di sé.

L'autore di questo articolo ha sempre pensato che una mostra d'arte valga la pena di essere visitata se chi vi assiste ha modo di cogliere almeno un paio di buone idee.

Nel caso della mostra appena citata, l'obiettivo, per quanto minimale, è sicuramente raggiunto.

A conclusione della giornata, ho avuto modo di ammirare ancora una volta le strutture dell'Arsenale, i capannoni in mattoni, pietra e legno in cui la Serenissima costruiva le flotte.

Infine, una breve sosta per un caffè nel bar interno. Come decorazioni, canne di bambù e piante appoggiate su ghiaino. Appesi alle pareti, lampadari girevoli e colorati.

A ricordo di una esposizione che ha lasciato una traccia, forse non indelebile, ma sicuramente forte, dentro di me.

**Francesco Migotto**  
www.francescomigotto.it

## Una domenica da Scout Vita da Lupetti

Domenica mattina alle 7.45 ci siamo ritrovati in piazza per partecipare alla Santa Messa dove io, insieme ad altri amici lupetti, abbiamo fatto i chierichetti e cantato al ritmo delle chitarre.

Più tardi siamo andati a piedi in sede Scout; lì, i capi ci hanno raccontato una storia avventurosa tratta dal "Libro della Giungla". Al termine, siamo rimasti sconcertati perché le scimmie "Bandarlog" ci avevano scombinato le parole maestre, ognuno di noi doveva

### Cari ragazzi,

Siamo arrivati al punto di non ritorno, la prima uscita di reparto di quest'anno... L'attività è iniziata alle 15 del pomeriggio dell'11 novembre davanti alle sedi degli scout dell'Oderzo I. Dopo un cerchio e la divulgazione ai genitori di qualche informazione che nessuno di noi ha ascoltato siamo partiti per una destinazione misteriosa; in seguito, si scoprì che era il centro parrocchiale della "vicina" Gorgo al Monticano, raggiunta a piedi. Siamo arrivati a destinazione verso le 16.50 e ad attenderci c'era un banchetto, precedentemente imbandito dalla nostra cara Capo Scout Francesca, subito dopo fuggita in macchina alla volta del suo lavoro. Dopo aver giocato e schiamazzato tra di noi ci siamo sistemati negli "alloggi", che non altro erano che delle aule dell'oratorio, ma con sistema di riscaldamento centralizzato regolabile dalla stanza senza nessun tipo di problema.

In seguito abbiamo "giocato" per creare le squadriglie di quest'anno. Abbiamo quindi appreso che:

- le Albatros avranno come capo: Alice Furlan e come vice: Anna Visnadi;
- le Aquile, con Gianmaria Fazioli e come vice: Giovanni Zanet;
- le Panda, con Sara Casagrande e come vice: Laura Cappellotto;
- i Falchi con Antonio Favalessa e come vice: Kevin Brugnera.

Al termine della suddivisione delle squadriglie abbiamo partecipato alla Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Gorgo, animata dai ragazzi di seconda media.

Prima di cenare i capi ci hanno consegnato dei fogli sui quali c'era scritto un mito degli Indiani d'America che dovevamo rappresentare in una scenetta divisi per Squadre.

Dopo aver consumato la cena al sacco abbiamo dato inizio alla prima serata con il "fuoco" serale nel quale

ricostruire una di esse.

Poi ci hanno divisi in 5 squadre: Chil, Bageera, Akela, Baloo e Kaa. Dovevano superare altrettante postazioni gioco e alla fine Akela e Bageera sono arrivati al quarto posto mentre Kaa si è piazzato terzo.

Volete sapere chi ha vinto?

Il vincitore è... Chil.

Infine abbiamo fatto merenda e poi ce ne siamo tornati a casa con il solito sorriso soddisfatto e uno "zaino" di cose da raccontare!

Insomma, come sempre ci siamo divertiti un sacco!

**Davide Zaratini**



abbiamo rappresentato le nostre scenette, cantato e fatto "bans".

La serata si è conclusa infine con la cerimonia di investitura dei Capi Squadra, per la quale si sono uniti al nostro reparto Francesca, ritornata dalle fatiche lavorative, e Don Lorenzo. Con questo siamo andati tutti a dormire esausti dopo la lunga giornata.

Driiiiiiiiiinnnn...Il sole è già sorto sulla Domenica qui a Gorgo al Monticano dove i maschi si sono svegliati alle 6.45 e hanno sistemato la loro stanza ("senza perdere tempo!!!!!!") Mentre le femmine si sono alzate un "po" più tardi, aspettando fino all'ultimo per iniziare a sistemare i propri zaini. Pulite le camere e fatto colazione abbiamo partecipato a dei giochi ideati dai Capi che erano basati sulla storia americana: lotta fra Indiani e coloni inglesi, indipendenza tra Colonie americane.

Più tardi abbiamo capito che l'ambientazione dei giochi serviva per avvisarci dell'imminente apertura delle iscrizioni per il Jamboree, un ritrovo internazionale di scout a cui possono partecipare i ragazzi del reparto. Il prossimo si terrà nel 2019, negli Stati Uniti.

Verso le 12.00 i Capi si svegliano e capiscono che devono iniziare a fare da mangiare perché dovevamo ritornare per le 16.00 in sede a Oderzo. Quindi ci hanno divisi in 2 grandi gruppi ciascuno con un grande compito: Pulire e Cucinare. Dopo aver mangiato abbiamo preso in spalla gli zaini verso le 14.25 e siamo partiti per la volta di Oderzo.

**Giuseppe Parato**

## Gruppo Giovani: festa di inizio per la terza media

Visto il successo dello scorso anno, anche questa volta l'Equipe Giovani della parrocchia ha deciso di invitare i ragazzi di terza media alla festa di inizio degli incontri settimanali del gruppo giovani. Grazie all'ingresso in Equipe di due nuovi animatori, gli sposi Tamara e Francesco, e di due nuovi aiuto-animatori, Eva e Giorgio, ci sono state le forze per fare la proposta di un cammino insieme anche ai ragazzi del 2004. La festa, intitolata "Fuori Posto Party", si è svolta in patronato il 4 novembre dalle 18.00 alle 20.00. Coinvolti nell'organizzazione anche i ragazzi dell'attuale Gruppo Giovani di prima e seconda superiore, che si sono rivelati grandi collaboratori, pieni di idee e spirito di servizio. Alcuni hanno animato con la musica e le luci (grazie Guido!!), coraggiose ragazze hanno proposto coreografie di gruppo, alcuni accoglievano gli invitati, altri si occupavano del buffet, altri ancora dell'angolo selfie. L'atmosfera è stata subito elettrica e dopo circa mezz'ora, stop alla musica e via al gioco a squadre. L'obiettivo era scovare e fotografare al piano terra nel giardino del patronato degli strani oggetti fuori posto, contenenti ognuno una parola segreta. C'erano ad esempio: una padella in bagno, una bambola appesa a un canestro, dei calzini appesi al muro e molto altro! Nella seconda fase del gioco ogni squadra doveva scrivere un testo contenente le parole trovate. I partecipanti ci hanno davvero stupito con la profondità dei loro testi! Riportiamo il testo vincitore: "La paura del buio viene sconfitta dalla luce

che l'amicizia, cioè un dono dello stare insieme. Nel dubbio la ricerca del divertimento sconfigge la noia. Durante l'adolescenza che è un periodo della vita, ci poniamo molte domande e abbiamo bisogno di sostegno, ascolto e comprensione. È una continua scoperta del nostro talento che va vissuto come una festa."

Dopo il gioco Don Lorenzo ha comunicato ai ragazzi il senso della festa e della proposta del Gruppo Giovani. A volte, come adolescenti, possono sentirsi, appunto, un po' fuori posto, alla ricerca della propria strada. Anche nella fede i ragazzi possono sentirsi forti e invece spesso si ritrovano smarriti, un po' come successe al re Davide. Di questo parla la canzone Hallelujah, che è stata, quindi, eseguita da Tamara e Silvia (due animatrici), Andrea (ragazzo del Gruppo Giovani), e Don Lorenzo. Giulia ed Emily, due ragazze del Gruppo Giovani, hanno abbellito il tutto con una danza simbolica del bene del male che si incontrano-scontrano dentro ad ogni persona. Dopo questo emozionante momento, tra musica, panini e patatine, nessuno voleva più andare a casa!

Una cosa è certa: i giovani hanno voglia di esprimersi in maniera sana e creativa e la proposta del cammino del

Gruppo Giovani è pensata proprio per dare spazio al loro entusiasmo e accompagnarli nella crescita! Perché l'amore di Dio non è vago e lontano, ma si sperimenta nelle relazioni in cui ci si può donare sentendosi amati e accolti!

**Eva, Giorgio, Marco, don Lorenzo, Silvia, Luca, Tamara, Francesco, Ornella.**

**INCONTRI SETTIMANALI DEL GRUPPO GIOVANI:**  
1° E 2° SUPERIORE: IL MERCOLEDÌ DALLE 18.20 ALLE 19.40  
3° MEDIA: IL VENERDÌ DALLE 19.30 ALLE 20.30  
4° E 5° SUPERIORE: IL MERCOLEDÌ DALLE 20.30 ALLE 21.30

Nido Integrato "ONDA BLU" Scuola dell'Infanzia "CARMEN FROVA"

**sabato 02 dicembre 2017**  
**GIORNATA APERTA**  
 dalle ore 15:30 alle ore 17:30



La Coordinatrice, le Docenti e le Educatrici saranno liete di accogliervi e di illustrarvi le proposte educative del nostro Centro Infanzia.

**VI ASPETTIAMO NUMEROSI**



Via Postumia n. 6 - 31046 Oderzo (TV)  
 Tel. 0422 718260 e-mail: scuolainfanziaoderzo@libero.it

## Il filo rosso dei cuori

Domenica 5 novembre, si è tenuta in Duomo la S. Messa di inizio anno scolastico.

Bambini, famiglie, educatrici e insegnanti si sono raccolti per vivere insieme un momento speciale, sin dall'ingresso caratterizzato dall'arrivo di Noè con la sua Arca, filo conduttore della didattica del corrente anno scolastico.

Ma a rendere speciale la S. Messa è stato constatare l'impegno dei nostri splendidi bambini, dal più piccolo granchietto del Nido al più grande della Scuola dell'infanzia che con entusiasmo, imbarazzo ed emozione hanno ascoltato, cantato, drammatizzato; percepire e scorgere negli occhi di una mamma l'orgoglio e la tenerezza per quel bambino che si sta affrettando nel percorrere il proprio cammino di vita; lasciarsi coinvolgere da un'omelia semplice ma carica di significati tanto da smuovere le menti nella frenesia degli impegni e dei giorni sempre uguali, nella sete di riflessione e di ascolto autentico e tanto da scaldare i cuori sempre più infreddoliti e limitati alle mura domestiche.

Il filo rosso fatto passare tra i banchi e i su cui sono stati attaccati dei cuori realizzati dai nostri bambini ben ha rappresentato il desiderio, o quasi la necessità di lasciarsi intrappolare dal filo invisibile dell'amore costringendoci a guardare all'"altro" e a porsi come dono anche attraverso piccoli gesti fatti di semplice gentilezza o semplice disponibilità ad un ascolto senza pregiudizio.

Allora grazie, grazie di cuore a chi ha dato spunto alla riflessione e a chi c'è stato per condividere, ma grazie soprattutto, come sempre, ai nostri piccoli/grandi bambini perché possano essere per noi davvero esempio e guida nel donarsi e amarsi legati da quel filo invisibile dell'amore.



**"INCONTRIAMOCI CON UN SORRISO  
 È UNA VOLTA CHE AVREMO  
 COMINCIATO L'UN L'ALTRO  
 AD AMARCI, DIVERRÀ NATURALE  
 FARE QUALCOSA PER GLI ALTRI"**

MADRE TERESA

## Diritto al gioco e gioco dei diritti

IL GIOCO DEI DIRITTI 10-20 novembre 2017  
 Il 10 novembre abbiamo festeggiato due eventi molto importanti:

- L'estate di San Martino con la castagnata organizzata in collaborazione del gruppo Alpini di Oderzo.
- L'anniversario della Convenzione ONU sui Diritti all'Infanzia.

La FISM ha invitato tutte le scuole cattoliche a ricordare, con un evento di rilievo, questa Convenzione promulgata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989.

Il Parlamento Italiano ha ratificato tale Convenzione il 27 Maggio 1991.

Da quel momento, i Diritti dei Bambini, nel nostro Paese, sono legge.

Assieme a noi, dal 10 al 20 novembre, anche le scuole dell'Infanzia della zona 14 (Gorgo al Monticano, Motta di Livenza, Meduna di Livenza, Cessalto, Mansuè, Portobuffolè, Lutrano, Fontanelle, Lorenzaga), hanno celebrato un Diritto, da ognuna scelto.

## Tempo libero e riposo

Art 31- Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia

1. Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare, liberamente alla vita culturale ed artistica.

2. Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche, culturali.

Per celebrare il Diritto al tempo libero, al riposo e al gioco, abbiamo invitato mamme, papà, nonne e nonni, a costruire simbolicamente:

**uno Spazio: accogliente**

**un Tempo: venerdì pomeriggio 10 novembre**

**un Gioco: lo stare insieme.**

**Come?**

Mamme e nonne hanno cucito, per ogni classe, delle splendide coperte che potessero contenere



Non esiste una graduatoria dei Diritti più importanti per i bambini, perché ogni Diritto di un bambino è parimenti importante. La zona 14, raccoglierà tutte le manifestazioni in un unico documento che verrà consegnato ad ognuna e alla sede Fism di Treviso.

Noi docenti abbiamo pensato che tutti i bambini e le bambine, debbano avere i loro tempi e i loro spazi dove sviluppare esperienze di crescita.

Fondamentale il Gioco, in tutte le sue forme: libero, spontaneo, creativo, solitario, di gruppo; il Riposo per rielaborare, considerare, riflettere, capire e capirsi.



tutti i bambini e è stato considerato il Tempo e lo Spazio del Riposo.

Molto bello il momento nel quale i bambini e le bambine, sia del nido che della materna, si sono seduti comodamente sopra a queste splendide e calde coperte, adagiate sul prato del giardino e tutti insieme hanno cantato e recitato poesie per poi rimanere stupefatti davanti al coro degli Alpini, e alla loro presentazione.

La castagnata, organizzata con gli Alpini, ci ha permesso di legare l'aspetto del tempo libero ad un evento culturale quale essi stessi rappresentano. Nei momenti successivi, allietati da un sottofondo di musiche gioiose, sono state portate in tavola, le caldarroste.

Calde veramente, da bruciare le manine, ed è diventato un divertente gioco toglierne la buccia. Ha incentivato il desiderio di assaggiare.

Il tè caldo della cuoca Uccia e il buon vino novello che hanno completato l'opera.

Grazie famiglie tutte  
 Grazie Alpini.

## Il piacere di stare insieme

Un sabato speciale quello che si è vissuto oggi, 25 novembre, al Nido "Onda Blu": un laboratorio rivolto a tutte le famiglie e pensato dalle educatrici per far sì che lo spazio in cui ogni bambino trascorre, in molti casi, gran parte della giornata, sia aperto anche a mamma, papà e fratelli cosicché diventi sempre più il prolungamento delle mura di casa. Allo stesso modo i genitori hanno avuto l'opportunità di vivere lo spazio che quotidianamente il proprio figlio vive.

Ogni nucleo familiare ha avuto a disposizione materiale di vario tipo per creare gli addobbi natalizi per il Nido: "l'Arca della propria famiglia, in viaggio con Noè", filo conduttore della didattica del centro infanzia, e una pallina natalizia per la creazione dell'"Albero dell'Avvento".

A seguire, un pranzo nel refettorio della Scuola dell'infanzia a cui hanno collaborato cuoca Uccia e le famiglie stesse e a cui hanno partecipato anche il nostro caro Monsignor Pierpaolo Bazzichetto e le nostre affettuosissime suore.

Non un semplice laboratorio creativo, dunque, ma un'occasione di conoscenza più approfondita tra genitori, di collaborazione e coordinazione nel piacere dello stare insieme.

Buon Avvento di cuore!

**Istituto Statale di Istruzione  
Superiore "A. V. Obici"**

## "Open day": gli incontri per conoscere

L'Istituto Statale di Istruzione Superiore "Amedeo Voltejo Obici", sito in via Stadio 2/A a Oderzo, propone l'iniziativa "Open day" per consentire a genitori e alunni delle scuole secondarie di I grado di visitare e conoscere direttamente l'Istituto. Accompagnati dagli studenti che già lo frequentano e dai docenti, gli alunni saranno orientati nella loro scelta futura ricevendo informazioni in merito all'organizzazione della scuola e alla sua offerta formativa, anche con la distribuzione di materiale sui settori di specializzazione.

Le aperture dell'Obici sono state fissate per i seguenti giorni:

**venerdì 1° dicembre 2017**  
dalle ore 18.00 alle 20.30

**sabato 16 dicembre 2017**  
dalle ore 15.30 alle ore 18.30

**domenica 17 dicembre 2017**  
dalle ore 9.30 alle 12.30

**sabato 20 gennaio 2018**  
dalle ore 15.30 alle 18.30

**lunedì 22 gennaio 2018**  
dalle ore 18.00 alle ore 20.30

"Vi è anche la possibilità di partecipare alle lezioni mattutine per sperimentare la realtà scolastica, previo appuntamento - dichiara la Dirigente Scolastica, dott.ssa Liviana Da Re. L'Obici offre diverse opportunità di formazione agli studenti quali il Liceo Artistico della Grafica e Multimediale, i Servizi Socio-Sanitari, i Servizi Commerciali per l'Azienda, il Turismo e il Marketing, il settore Meccanico con Manutenzione e Assistenza Tecnica; per quest'ultimo indirizzo sono previsti anche percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale in collaborazione con la Regione Veneto".

Oltre ai progetti di stage e di Alternanza Scuola-Lavoro presso aziende, ditte, hotel, agenzie viaggio, studi fotografici, centri pubblicitari è attivo lo Sportello di consulenza psicologica ed ascolto con personale formato. Per gli studenti interessati e i loro genitori vengono organizzati percorsi per la certificazione in lingua inglese, francese, tedesco. Infine, Corsi L2 per favorire l'acquisizione della lingua italiana. Le attività e le iniziative attuate nel nostro Istituto per arricchire il livello formativo e professionale degli studenti sono molteplici e consolidate. Anticipa la Dirigente Da Re: "Saremo lieti di accogliere tutti quei ragazzi che stanno cercando di comprendere quale sarà la scelta più consona alla loro personalità, favorendo la conoscenza di quanto possiamo offrire, affinché possano guardare al loro futuro in modo più sereno e con una precisa prospettiva di crescita personale e occupazionale".

Dopo la disfatta di Caporetto, le colonne militari entrano a Oderzo il 9 novembre 1917. Nel pomeriggio dello stesso giorno vengono fatti saltare i ponti sul Piave, tranne quello di Vidor, distrutto dopo poche ore. Il fiume diventa in poche ore l'ultima linea del fronte.

Il diario di padre Gaetano Todescato - ripreso da "Lettere Giuseppine" nel numero di dicembre rispolverato dall'archivio della Congregazione fondata da Leonardo Murialdo - testimonia la triste condizione del collegio Brandolini in quei giorni.

### L'invasione

Partito precipitosamente dal Collegio, l'Ospedale Militare la sera del 31 ottobre 1917, si succedettero dal 1° al 6 novembre diverse armi che, specie la cavalleria, lasciarono l'ambiente in uno stato deplorabile. Il materiale scolastico e collegiale venne accatastato sotto le tettoie, nella soffitta e in due sale per lasciare spazio a duemila operai che, secondo il bando Cadorna, avrebbero dovuto esservi concentrati. Gli avvenimenti incalzarono e il concentramento dovette essere fissato oltre il Piave.

Il nemico, composto di reparti ungheresi seguiti da austriaci, invase Oderzo la mattina del 9 novembre 1917 senza incontrare nessuna opposizione. I soldati dall'aspetto orribile, si gettarono subito nelle case rubando tutti i viveri. Erano affamati e non cercavano che di satollarsi e di caricarsi di provviste. In Collegio, piantonate le porte, s'aggrirono cautamente con la baionetta inastata e, accertatisi che non v'erano insidie nemiche, presero possesso della nuova cucina al primo piano e spadroneggiando si prepararono una marmitta di pasta asciutta. Con facilità trovarono tutto il necessario, come praticissimi di casa, e dopo un'ora di gozzoviglia s'allontanarono asportando utensili, bottiglie di vino e di cordiali, frutta, vasi di marmellata, sacchi di paste, casse di galletta e riempiendo i loro elmetti di zucchero.

### OCCUPAZIONE DEL COLLEGIO Panificio Militare

La sera del 16 novembre entrano in Collegio parecchie centinaia di soldati che vengono distribuiti nei vari dormitori. Per non dormire sul pavimento levano le persiane e s'improvvisano dei letti. Io devo vigilare le parecchie porte che mettono nella Casa Studi per impedire che s'entri violentemente e riesco, per ora, a salvar questa parte a mia disposizione. Entrano poi decine di carri e cucine da campo e forni militari. I cortili sono trasformati in accampamento. E' notte buia e in diversi punti si vedono dei fuochi alimentati da comodini e da banchi scolastici. Comincia il vandalismo su vasta scala.

La mattina del 17, in meno di un'ora,

## LEGNA DA ARDERE CON I BANCHI ZUCCHERO NEGLI ELMETTI

**Cronache dell'invasione  
dal diario di padre  
Gaetano Todescato**



Una camerata dell'ospedale allestito nel collegio

dieci forni da campo sono completamente allestiti in bell'ordine, nel cortile dei grandi, e cominciano subito a funzionare. I depositi di farina, le madie, gli impastatori meccanici, le caldaie, tutto è sotto grandi tende da cui non esce che il camino dei forni. Viene imboccato al getto principale della fontana un grande condotto, da cui si diramano altri condotti secondari che portano acqua a tutti i forni.

Le nostre scorte di combustibile, provvedute con mille difficoltà, scompaiono in un paio di giorni. E in attesa delle provviste di legna, si bruciano, nonostante le mie preghiere e i miei richiami tutti i banchi scolastici, buona parte dei banchi della Chiesa, comodini, persiane, porte, tini e botti. Le cinque belle pioppe del prato finiscono nei forni e ugual sorte sarebbe toccata anche ai platani e agli ippocastani dei cortili se non fossi ricorso al Cappellano della 57ª Divisione che, non come ufficiale, ma come amico del Comandante del Panificio, ottiene che siano rispettati.

Non è questo poco se si considera che piante secolari del giardino pubblico, di villa Berti, di villa Galvagna, e d'altre ancora, vengono recise senza riguardo. Anche il Tourniquet e la strada provinciale vengono privati di buona parte dei platani che n'erano un meraviglioso ornamento.

### Artiglieria

... Il 1° dicembre il Capitano d'artiglieria riceve ordine d'abbandonare i locali che devono essere adibiti a Ospedale civile. Egli passa in un'altra parte

dello stabile, nei dormitori dei grandi, e siccome non esce di Collegio, ma cambia solo appartamento, vuol trasportar seco tutto il mobilio del piano vescovile, promettendomi di lasciar ogni cosa qualora dovesse allontanarsi. Trascorsi pochi giorni la batteria deve portarsi al fronte. Alla chetichella si carica quanto pare e piace. Quand'io intervengo non rimane più che un autocarro. Alle mie proteste si fanno scuse e promesse gentilissime. Ladri in guanti gialli!

### Manicomio e Ospedale Civile

Il 3 dicembre la Casa Studi e l'appartamento vescovile diventano Ospedale Civile e manicomio. Il Comandante del Feldspital 1605, certo dott. Low, giudeo galiziano, sia per occupar gli edifici di detti Pii Istituti, persuaso che sarebbero rispettati meglio d'ogni altro, dalle artiglierie italiane, sia per impossessarsi del materiale ospitaliero fa sgomberare nelle ore notturne oltre duecento infelici nella forma più spietata. Prima di far il trasporto degli alienati e degli ammalati ruba e asporta dal Collegio tutti i letti e i materassi, sicché i nuovi ricoverati devono essere adagiati per terra o su pochi letti sconnessi, raccolti in case abbandonate. I disagi, il freddo e la fame mietono numerose vittime fra i poveri disgraziati.

Le buone Suore Terziarie Francescane di Padova, rimaste lodevolmente al loro posto di lavoro e di sacrificio, s'industriano in mille modi per mitigare le tristi condizioni dei ricoverati, ma la



Passaggio di truppe nella piazza principale

loro opera è sovente intralciata da un sergente che spadroneggia villanamente.

Manicomio e Ospedale Civile sono diventati un reparto del Feldspital 1605 e quindi posto sotto l'amministrazione militare. Le suore sono ben sovente trattate alla stregua dei prigionieri russi, che in numero di cinque sono adibiti alla pulizia.

Il Collegio popolato di panettieri militari, di maniaci, d'ammalati d'ambo i sessi, di prigionieri russi, di soldati austriaci, di suore e d'infermieri, sembra un piccolo mosaico a imitazione del grande mosaico della decrepita monarchia danubiana.



## Memoria dei caduti per la pace e festa dell'unità nazionale

Si deve a Carlo Azeglio Ciampi il rilancio della festa del 4 novembre istituita, al termine del primo conflitto mondiale, per onorare il sacrificio di tante giovani vite e risvegliare il sentimento dell'unità nazionale. Durante il suo settennato, il livornese presidente della Repubblica si adoperò per ricucire gli strappi del tessuto sociale e richiamare alla memoria la storia del nostro Paese.

Sui concetti di eserciti di pace e di convivenza tra autonomia regionale e unità nazionale si sono focalizzate rispettivamente le riflessioni del Parroco Abate mons. Pierpaolo Bazzichetto e della Sindaca ing. Maria Scardellato, nella celebrazione liturgica in Duomo e nella commemorazione civile iniziata all'altare della Patria e conclusa da una rievocazione storica della Grande Guerra.



## Benedetto XV, il Papa della 'inutile strage'

A cent'anni dalla famosa Nota.

Esperito diplomatico e fervente pastore d'anime, Giacomo della Chiesa, arcivescovo di Bologna da 8 anni, il "piccoletto" - così veniva soprannominato quando lavorava alla Segreteria di Stato - venne eletto papa il 3 settembre 1914 e prese il nome di Benedetto XV. La prima guerra mondiale era cominciata da un mese ed egli vi si trovò catapultato in pieno. Vani gli sforzi per tenerne fuori l'Italia, vani gli appelli ed i tentativi successivi per fermare "l'inutile strage" come la definì egli stesso, caduti davanti all'ubriacatura nazionalistica dei potenti, di buona parte degli intellettuali - anche cattolici - e delle opinioni pubbliche degli stati in lotta. Anzi, tutto questo gli procurò incomprensioni e rancori che lo addolorarono profondamente. Non gli rimase che l'opera di sollievo per i soldati ed i civili di entrambe le parti, alla quale si era dato da subito senza risparmio. Ma vediamo gli avvenimenti più da vicino.

Giacomo della Chiesa veniva dalla diplomazia vaticana: suo maestro era stato un grande esperto di diplomazia internazionale, il card. Rampolla, intelligente collaboratore di Leone XIII nel riportare la Santa Sede fuori dall'isolamento in cui si trovava dopo gli anni di Pio IX, ridandole autorevolezza sulla scena mondiale. Genovese di nascita, si era laureato in giurisprudenza nella sua città per seguire poi una vocazione ecclesiastica. Era prete a 24 anni, avviato già da subito alla diplomazia al servizio della Santa Sede. Quando il Rampolla divenne segretario di Stato,

Giacomo della Chiesa conobbe al suo seguito tutto l'ampio ventaglio delle relazioni intrattenute dal Vaticano: fu a contatto con ecclesiastici, missionari, diplomatici e giornalisti di tutto il mondo. Arcivescovo di Bologna a poco più di cinquant'anni, era cardinale nel giugno del 1914, quando stava per scoppiare quello che Pio X deprecava come il "guerrone imminente". "Io benedico la pace", aveva risposto il vecchio Papa a chi gli chiedeva di benedire le armi austro-ungariche.

Come Pio X, anche Benedetto XV maledice la guerra e le sue cause, che ravvisa nella perdita dello spirito di fratellanza tra le nazioni, il disprezzo dell'autorità, la corsa ai beni materiali e le ideologie del momento: l'egoismo nazionalistico, la lotta di classe e l'odio di razza. Come Pio X egli benedice la pace: la guerra non può mai assumere il volto di una guerra di religione, e Dio non benedice gli eserciti cattolici. Queste le parole del suo primo intervento sulla guerra, datato al 1° novembre 1914, prima quindi che l'Italia vi prendesse parte: "Chi direbbe che tali genti, l'una contro l'altra armate, discendano da uno stesso progenitore, che sian tutte dell'istessa natura, e parti tutte d'una medesima società umana? Chi li ravviserebbe fratelli, figli di un unico Padre, che è nei Cieli? E intanto, mentre

da una parte e dall'altra si combatte con eserciti sterminati, le nazioni, le famiglie, gli individui gemono nei dolori e nelle miserie, tristi seguaci della guerra: si moltiplica a dismisura, di giorno in giorno, la schiera delle vedove e degli orfani: languiscono, per le interrotte comunicazioni, i commerci, i campi sono abbandonati, sospese le arti, i ricchi nelle angustie, i poveri nello squallore, tutti nel lutto".

1° agosto 1917: la celebre "Nota di pace", che non si limita più ad una esortazione generica ai belligeranti, ma scende a particolari proposte. Si presenta in 7 punti:

- diminuzione simultanea e reciproca degli armamenti;
- in loro sostituzione, un arbitrato internazionale per la pace;
- libertà di navigazione e comunanza dei mari;
- reciproco condono dei danni di guerra;
- reciproca restituzione dei territori occupati, anche coloniali;
- per i territori contesi, trattativa bilaterale "tenendo conto, nella misura del giusto e del possibile, delle aspirazioni dei popoli e coordinando i propri interessi a quelli comuni del grande consorzio umano";
- analogo spirito per la questione polacca, balcanica e armena.

Ritorna nella proposta del Papa il primato del diritto, il no alle armi per risolvere i conflitti, il necessario spirito di comprensione tra i governi in ascolto delle aspirazioni dei popoli. E infine, presentando le proposte ai governanti - la Nota era privata, non doveva esser resa pubblica - aggiunge: "*Siamo animati dalla cara e soave speranza di vederle accettate e di giungere così quanto prima alla cessazione di questa lotta tremenda, la quale ogni giorno più apparisce inutile strage*".

Soprattutto l'ultima espressione era stata dal Papa ben calibrata: essa non compariva nella prima stesura del testo, vi fu introdotta nella seconda e definitiva. Non si poteva meglio chiarire il punto di vista dal



quale si poneva la Santa Sede: quello del vero bene dei popoli, del rispetto delle loro aspirazioni legittime, della rinuncia alla forza per imporre un potere. L'aggettivo "inutile" in particolare è carico di significati. Ha molto probabilmente un senso immediato di valutazione militare, denuncia la situazione di stallo, che ha tuttavia altissimi costi: si perdono ogni giorno molte vite umane per conquistare pochi metri, che il giorno dopo sono già riconquistati dal nemico. Il Papa aveva da pochissimi giorni ricevuto un ag-

giornamento dal vescovo di Padova, mons. Pellizzo, che gli diceva di una sua visita ai confini nord della diocesi, la zona dell'altopiano di Asiago. Qui la battaglia infuriava per la conquista dell'Ortigara, ma con enorme dispendio di munizioni e vittime, senza alcun risultato duraturo, ed anzi con il pericolo di dover retrocedere dalla linea occupata. Il vescovo di Padova piangeva le decine e decine di soldati morti, "Truppe scelte mandate al macello", e proseguiva: "Ma quando avrà fine questa orribile e inutile carneficina? E perché continuare a logorarsi, mentre con le armi assolutamente non si finirà più questa guerra?". Ma "inutile" era anche quella strage in un senso più profondo: perché tale era una vittoria senza vera pacificazione degli animi, una delimitazione di territori secondo confini cosiddetti "naturali", ma senza corrispondenza con le realtà dei popoli che li abitano.

La valutazione del Papa fece subito scalpore, suscitando polemiche. Non a torto, scavalcando praticamente gli altri contenuti della Nota e le proposte, l'opinione pubblica si concentrò su quell'espressione. E su quella si manifestò il fastidio delle potenze che nella guerra "risolutiva" invece avevano creduto e credevano. Fastidio poi anche perché la Nota riaccutizzava la crisi del nazionalismo in atto da tempo, nonostante la propaganda, ed era concreto il pericolo di soffiare sugli ammutinamenti in corso. Parlarono in maniera diplomatica di "indeterminatezza" della Nota, il governo italiano (Sonnino) parlò di "ispirazione germanica", altri come la Francia semplicemente la ignorarono. Ognuna delle parti ritenne che spettasse all'altra di fare il primo passo, ma nessuno ci sperava. Lloyd George, Clémenceau, Orlando, Wilson, primi ministri e presidenti dei vari governi dell'Intesa, vollero protrarre la guerra ad ogni costo per vincere, ma così anche la Germania, convinta di avere la vittoria in pugno. Posizione isolata quella di Carlo di Asburgo, imperatore dal 1916: che fece almeno due grandi tentativi di pace con la Francia, attraverso canali diplomatici personali (1916-17). Ma l'Intesa oppone condizioni di resa umilianti all'imperatore, condizioni francamente inaccettabili anche per il suo popolo.

Se la pace fosse venuta nel 1917, tutti ne avrebbero tratto vantaggi, ma non si ragionava più: era la "notte dei nazionalismi" e si preparava quella più fosca ancora dei totalitarismi. Tutti volevano portare avanti la guerra fino in fondo, ed erano fratelli in questo i nazionalisti europei e i bolscevichi russi. Alla fine del 1917, con le sue proposte derise, i belligeranti aumentati di numero e il Veneto invaso, Benedetto XV sembrava più di tutti il grande sconfitto. Ma l'opinione pubblica rese omaggio alla nota del Papa, al suo coraggio imperterrito. Saliva poco a poco dal basso una protesta crescente contro la disumanità della guerra e la sua immoralità. Il Papa non si tratteneva del resto dal ribadire la posizione della Chiesa: e, nel Natale del 1917, la consueta allocuzione papale alla Curia lo sente allargare la condanna della "inutile strage", alzare i toni e affermare che la guerra è divenuta ormai il "parossismo della mutua distruzione" e "suicidio dell'Europa civile". Nessuna altra parola risuonava in quel tempo buio così fieramente decisa nel giudizio.

L'orizzonte europeo si restringeva invece e si chiudeva in se stesso, cogliendo il frutto della sua ostinata e illuministica fede nell'autosufficienza della politica senza valori e di legislazioni rigorosamente fatte "come se Dio non esistesse". Nella sua cieca istituzione di una vita civile che ignora ogni dimensione religiosa. Perdendo sempre più il contatto con i popoli e spingendoli in braccio a nuove, disastrose ideologie.

Don Giorgio Maschio

## 22 OTTOBRE 2017 GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Lo scorso 22 ottobre si è celebrata la 91<sup>a</sup> Giornata Missionaria Mondiale, con lo slogan "La messe è molta".

La Parrocchia di Oderzo ha accolto con grande entusiasmo Don Bernard Afrifa e il coro della comunità cristiana ghanese, che hanno impreziosito con suoni, voci e colori la Santa Messa delle ore 11.00.

Monsignor Pierpaolo, con la collaborazione del Gruppo Missionario Parrocchiale, ha pensato ad una celebrazione che potesse lasciare un seme fecondo nel cuore di ciascuno dei fedeli presenti, attraverso le preghiere, i canti e, perché no, anche con l'allestimento tematico dell'altare.

La celebrazione si è aperta con il segno del sacerdote che porta in processione il libro della Parola, a cui è stato fatto l'omaggio dell'incenso. L'introduzione ha esortato a lasciarsi coinvolgere nella missione universale della Chiesa anche attraverso gesti concreti di solidarietà, mentre la liturgia ci ha richiamati alla consapevolezza dello scopo primario della nostra esistenza: annunciare la salvezza che viene da Dio. Le Preghiere dei Fedeli spronavano a rivolgere con costanza al Signore la nostra invocazione per il sostegno dei missionari e di tutti i cristiani che nel mondo professano la propria religione, nonostante le ostilità e le persecuzioni.

L'orazione conclusiva infine è stata una richiesta di aiuto al Signore Gesù, perché tutti noi ci rendiamo disponibili di fronte alla sua chiamata e sappiamo andare sulle strade del mondo come rinnovati apostoli, per cantare la Sua gioia e dire a tutti che Lui ci ama.

Per sottolineare la comunione tra i popoli e la condivisione della fede, le letture e le preghiere sono state annunciate utilizzando alternativamente la lingua inglese, italiana e ghanese. Anche per i canti si è assistito ad un'alternanza di voci, grazie alla collaborazione tra il coro del Duomo di Oderzo e il coro ghanese di Don Afifa che, nella parte conclusiva della celebrazione, ha accompagnato le splendide voci con una danza gioiosa e lieve.

Davanti all'altare è stato posto un mappamondo, dal quale prendevano origine drappi colorati a rappresentare i cinque continenti; le spighe di grano maturo adagiate sulla stoffa richiamavano il tema di questo mese missionario, "La messe è molta", ad indicare che la vera ricchezza della Terra è l'uomo, chiamato a far maturare i semi divini ed entrare nel Regno di Dio.

Gruppo Missionario  
Parrocchiale



Il 17 dicembre 2017  
ci sarà il Mercatino Missionario  
a favore di un progetto scuola a Tali Sud Sudan,  
Comunità delle nostre suore Elisabettine.  
Gruppo Missionario Parrocchiale

### EGITTO - Nuove minacce jihadiste ai copti: vanno eliminati perché costruiscono chiese, evangelizzano, non rispettano la Sharia

Il Cairo (Agenzia Fides) - I copti cristiani in Egitto non accettano la condizione di sottomissione imposta ai cristiani nelle società islamiche: continuano a costruire chiese e addirittura a promuovere reti televisive per diffondere l'annuncio cristiano. Per questo vanno colpiti come "infedeli combattenti", e le loro chiese vanno fatte saltare in aria. E' questo in sintesi il messaggio di istigazione a compiere nuove violenze contro i copti egiziani contenuto in un dossier diffuso nei giorni scorsi da Wafa Media Foundation, organo di propaganda jihadista considerato affiliato alla rete del sedicente Stato Islamico (Daesh). Nel solo 2017 il terrorismo jihadista ha compiuto tre stragi di cristiani copti, oltre a diversi omicidi. Il 9 aprile, Domenica delle Palme, gli attentati a due chiese copte - una nella regione di Tanta e una ad Alessandria - hanno provocato 45 morti e più di 130 feriti. Il 26 maggio, un assalto terroristico a un pullman di pellegrini nel governatorato di Minya ha provocato la morte di 28 copti.

### BANGLADESH - Scomparso p. Marino Rigon, il saveriano "amico dei bengalesi"

P. Marino aveva 92 anni, di cui 60 trascorsi in Bangladesh come missionario. Durante la guerra di liberazione del 1971 ha ospitato i combattenti feriti. Era famoso per le traduzioni delle opere del poeta premio Nobel Rabindranath Tagore.

Dhaka (AsiaNews) - Il Bangladesh piange p. Marino Rigon, il missionario saveriano "grande amico dei bengalesi". Il sacerdote si è spento il 20 ottobre in Italia. Aveva 92 anni, di cui 60 trascorsi in Bangladesh come missionario. Era arrivato nel 1953, appena un anno dopo la venuta dei primi confratelli. Ha offerto un immenso contributo alla Chiesa cattolica del Bangladesh. P. Marino era nato a Villaverla [in provincia di Vicenza, ndr] nel 1925. "ha predicato il Vangelo tra i cattolici attraverso l'uso della lingua locale. È stato un grande scrittore e traduttore e per questo ha ottenuto numerosi riconoscimenti letterari quando era in vita". P. Marino era un profondo estimatore del poeta bengalese Rabindranath Tagore, premio Nobel per la letteratura [nel 1913 - ndr], e di cui ha tradotto in italiano 40 opere. In 60 anni di missione, ha svolto un ruolo fondamentale nella lotta alla povertà, nell'espansione dell'educazione, nell'offerta dei servizi medici e nello sviluppo delle donne povere. Migliaia di donne ancora godono del sistema di assistenza da lui creato. Nel 2009 il governo del Bangladesh gli ha concesso la cittadinanza, un privilegio riservato a pochi stranieri. Nel 2012 p. Marino è stato tra i 61 non bengalesi premiati dalle autorità dello Stato per il loro eccezionale contributo alla nascita della nazione.

### HONG KONG - È morto p. Gaetano Nicosia, l'angelo dei lebbrosi

Padre Gaetano Nicosia, amatissimo missionario salesiano è morto lo scorso 6 novembre a Hong Kong. In un angolo remoto dell'isola di Coloane (Macau), esisteva un lebbrosario

abbandonato da tutti. La disperazione era tale che alcuni, tra il centinaio di lebbrosi lì presenti, si uccidevano. Nell'agosto del 1963, p. Gaetano Nicosia ha chiesto di trasferirsi proprio lì, trasformandolo in brevissimo tempo. Le case sono state ristrutturate, si è portata l'acqua potabile, la corrente elettrica e l'assistenza medica. E' stata costruita anche una fattoria e officine per i vari mestieri. Il lavoro era retribuito. Il villaggio si è dato un Consiglio per le decisioni comuni. P. Gaetano viveva con loro, portando dignità, benessere e salute. E la fede cristiana. «Era un inferno - ha detto un lebbroso - ora è un paradiso; p. Gaetano è il nostro angelo». La sua storia sembra una pagina evangelica di altruismo, bontà e imitazione di Gesù.



### ERITREA - Una "Corea del Nord africana"

«L'Eritrea è il paese con meno libertà al mondo». Ad affermarlo non è un oppositore del presidente Isayas Afewerki e neanche una dichiarazione dell'odiato governo etiopie, bensì un documento ufficiale delle Nazioni Unite. Il rapporto, frutto del lavoro di una Commissione d'inchiesta sui diritti umani che ha preso in esame le testimonianze di 550 eritrei e ha visionato 160 scritti (ma alla quale è stato impedito di entrare nello Stato), accusa il governo eritreo di «sistematiche, diffuse e gravi violazioni dei diritti umani», tra le quali torture, violenze sessuali, sparizioni e lavori forzati. L'Eritrea è dipinta come una «Corea del Nord africana» nella quale non esistono istituzioni e processi democratici, la libertà di stampa è inesistente, il servizio militare è a tempo indeterminato e i rapporti con tutte le nazioni vicine sono pessimi. Ma come si è arrivati a questa situazione? La situazione attuale affonda le radici nella storia del paese. (Agenzia Fides)



### PAKISTAN - Lahore, va in pensione l'unica insegnante di religione cristiana nelle scuole pubbliche

Aster Tariq ha lavorato per 18 anni nell'istituto Kinnaid Girls High School di Lahore. Con gli anni ha guadagnato il rispetto anche dei colleghi musulmani. Negli anni '70 il premier Bhutto ha nazionalizzato tutte le scuole e imposto l'insegnamento obbligatorio dell'islam.

Lahore (AsiaNews) - Dopo 18 anni di insegnamento, è andata in pensione la docente che teneva l'unico corso di religione cristiana di tutte le scuole pubbliche del Punjab pakistano. Assunta nel 1999 dalla direttrice della Kinnaid Girls High School di Lahore, Aster Tariq ha insegnato a migliaia di ragazze. Con gli anni ha conquistato la fiducia e il rispetto degli altri colleghi, anche musulmani

## Scuola della fede

# Un dono a portata di mano

Della *Scuola della fede* avevo avuto qualche notizia l'anno scorso, senza però conoscere da dentro questa realtà. Nelle scorse settimane invece ho avuto modo di sentirmi "uno di famiglia", invitato da don Alberto Dalla Cort a tenere alcune serate di lezione su temi diversi di morale fondamentale. Al di là del fatto che preparare una lezione è sempre impegnativo, questa esperienza mi ha dato molta gioia. Innanzitutto nel vedere persone sinceramente interessate ad accostare la bellezza della fede cristiana anche attraverso uno studio preciso e approfondito, mi pare con il desiderio di poterla vivere con maggior consapevolezza e di poterla poi donare e trasmettere ai fratelli nella vita quotidiana. In questo senso – ed è il secondo motivo di gioia – ho vissuto un'esperienza di Chiesa, mi sono sentito parte di una Chiesa che desidera ritrovare e recuperare il vero volto di Dio, quello che ci è stato manifestato dal Signore Gesù Cristo. E non vi nascondo che questo è per me un aspetto sempre molto importante. Non finisco mai infatti di stupirmi della bellezza e della ricchezza del patrimonio di santità, di umanità, di riflessione teologica che la Chiesa cattolica custodisce nei secoli e rende disponibile ad ogni persona – credente o non credente – in molti modi, alcuni anche molto semplici e "a portata di mano", com'è appunto anche la *Scuola della fede*. Per il dono della Chiesa dunque, sempre abbiamo da rendere grazie, in ogni caso.

Il mio apporto al percorso della scuola è stato semplice. L'obiettivo era quello di aiutare i partecipanti a cogliere le dinamiche spirituali profonde di una vita moralmente buona, una vita cioè vissuta nel continuo desiderio di corrispondere al dono della grazia battesimale, dunque conforme a quella del Signore Gesù, "della stessa forma" di quella del Maestro, del Figlio di Dio, di Gesù Cristo nostro Salvatore. Indugio un po' nel ripetere il Nome del Signore Gesù Cristo, perché nella sua Persona è il centro di una vita moralmente buona. Lo abbiamo ricordato nella prima serata, recuperando un passaggio della *Deus caritas est* di Benedetto XVI, ripreso poi anche da papa Francesco nella *Evangelii gaudium* e da lui stesso indicato come capace di "condurci al centro del Vangelo" (7): "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva" (1). Gesù Cristo è la legge che distingue il bene dal male; nella sua Persona è la norma dell'agire buono, quella che ci permette di credere agendo e di agire credendo, quella che ci apre la via per la vera felicità, che è la beatitudine eterna, fine dell'agire dell'uomo. Fondamentale è stato disegnare i vari temi di teologia morale fondamentale – libertà e responsabilità, legge e coscienza morale, intenzione dell'agire e oggetto dell'azione, passioni e virtù, peccato – dentro l'esperienza dell'Esodo d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto alla Terra Promessa, paradigma dell'esperienza di fede e morale di ogni persona umana. Questa è l'esperienza mediante la quale il popolo dell'Antica Alleanza conosce progressivamente il vero volto di Dio e insieme conosce se stesso come popolo voluto, amato, liberato, chiamato ad una relazione di profonda intimità con il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Tale vicenda è caratterizzata da tre momenti fondamentali: l'accadimento grato e promettente di essere stato voluto da Dio come "figlio", momento che molto illumina il tempo della nostra infanzia; l'alleanza con Dio sul monte Sinai, momento paragonabile alla scelta della vita adulta; in mezzo, il tempo del deserto, segnato dalla prova e dalla mormorazione, paradigmatico del tempo dell'adolescenza. Interessante vedere come il racconto biblico illumini ancor oggi le vicende di ogni persona, chiamata a distinguere il bene dal male, a fare il bene e a fuggire il male, a confidare in Dio e insieme a nutrire ogni sua azione di fiducia in Colui che regge e guida l'universo, da Creatore e Signore di tutte le cose.

Ha chiuso il breve percorso una riflessione dedicata alla Misericordia del Padre. Essa non può essere frettolosamente intesa come una "pacca sulla spalla" che Dio dà all'uomo peccatore, ma più ampiamente il carattere amorevole di tutto il suo agire nei confronti dell'umanità. Di fronte ad una

cultura che ci porta quasi spontaneamente a contrapporre la Misericordia e la Giustizia – spesso insistendo sulla necessità di riscoprire il volto misericordioso di Dio e insieme di fuggirne il Giudizio – la parabola del Padre Misericordioso (Lc 15,11-32), preceduta da un commento sul racconto del peccato originale (Gn 3,1-13), ci ha aiutato a considerare come il modo con cui Dio anche oggi intende giudicare il nostro agire e fare Giustizia sia propriamente la Miseri-

cordia... affinché ciascuno "abbia il suo", sia riconosciuto nella sua profonda dignità, per un Bene più grande, il Bene di tutti!

Un augurio finale: che la Scuola della fede continui il suo cammino e cresca nella comunione con tutta la Chiesa diocesana, per un servizio sempre più qualificato e illuminato alla fede della nostra gente.

Don Gianluigi Papa



## caritas parrocchiale

### CENTRO DI ASCOLTO AMICO

## UN'INAUGURAZIONE SENZA BRINDISI

(... PARLIAMO ANCHE DI BAMBINI)

In una città, molti anni fa, incontravo per le vie del centro una vecchietta che chiedeva l'elemosina e portava con sé alcune borse di nylon stracolme di stracci, probabilmente tutto ciò che possedeva. Penso che non avesse una casa dove lasciarli.

La "notte dei senza dimora" a Conegliano si è celebrata anche il 20 ottobre, nel cortile di Casa Murialdo, la casa di accoglienza che la Caritas diocesana ha da poco aperto. L'inaugurazione era proprio quel momento di preghiera, sobria e toccante. Non eravamo in molti, ma c'era con noi il vescovo. Per la maggior parte della veglia si sono letti i nomi dei senzatetto morti quest'anno, fino a quella data. Si leggeva la data, il nome, le circostanze della morte, sempre dovuta al fatto di essere senza casa: morti di freddo, di fatica, ma anche di botte, bruciati, ammazzati. Anche bambini. Un elenco interminabile, non si finiva più, non immaginavo che fino ad ottobre fossero quasi 200 (poi ce ne sono stati altri). Non era facile da immaginare, sono notizie di cronaca nera alle quali si presta poca attenzione, con il retro pensiero che tanto era un barbone... Eppure era una persona e in molti casi una volta aveva condotto una vita normale, finendo sulla strada in un tempo che diventa sempre più breve. I poveri sono invisibili, davvero, da vivi e da morti. Per questo, per renderli visibili, alle porte delle nostre chiese sono comparsi degli adesivi, per terra, da calpestare. Rappresentano una persona povera, senza tetto. Un manifesto su cui camminare, che vuol suggerire l'idea che noi i poveri li calpestiamo. Tanti si sono interrogati, ma tanti quei manifesti non li hanno nemmeno notati, non per indifferenza, ma perché sul pavimento non si vedono molto, basta essere un metro più in là. I poveri sono poco visibili anche in effigie. Eppure ci sono, numerosi, anche qui a Oderzo. Non girano carichi di borsette, ma qualcuno che dorme per strada spesso c'è. Molti hanno famiglia e nelle famiglie, si sa, spesso ci sono bambini, anche numerosi.

### POVERI BAMBINI...

...vivono in case inadeguate e non si nutrono abbastanza materialmente, culturalmente, affettivamente. Da grandi avranno un fisico più debole e soprattutto non avranno sufficienti competenze e risorse per condurre una vita dignitosa. Rischiano di avere gli stessi problemi dei loro genitori che a loro volta, nella maggior parte dei casi, sono stati bambini poveri.

Sono costretti a diventare adulti prima del tempo, perché si rendono conto delle difficoltà della famiglia. Spesso sono protettivi in modo commovente nei confronti dei genitori e dei fratelli più piccoli, perché avvertono che i genitori li amano, come possono e con tutte le loro carenze. Che fare? Aiutarli materialmente, certo. Se state pensando di mettere mano al portafoglio per sostenere, ad esempio, il Banco Alimentare, non vi dico di no, perché il bisogno c'è ed è tanto, però vi chiedo anche di aprire il cuore e possibilmente la vostra agenda, per vedere se riuscite a trovare un po' di tempo. Questi bambini hanno bisogno di mangiare meglio, ma più di tutto di qualcuno che li aiuti nei compiti, o meglio che con la scusa dei compiti stia un po' con loro, con tutti i gesti d'affetto che il cuore può suggerire. Hanno bisogno di qualcuno che stia vicino ai loro genitori ascoltandoli, consigliandoli, incoraggiandoli e anche riprendendoli se necessario, perché anche questa è carità. Noi lo facciamo, insieme ad altre associazioni, ma c'è bisogno di aiuto, dell'aiuto di tutti, siamo o non siamo una comunità cristiana? Comunità che si commuove davanti al Bambinello?

In concreto, **chiamateci** (0422 718476 o 370 3543597) o venite a trovarci in sede. Come potrete dare una mano lo scopriremo insieme. Sarà più facile e vi porterà via meno tempo di quel che pensate. Forse avete già nel cuore questo desiderio, ma non sapete come fare. Pensate di non essere in grado? Allora siete le persone perfette, perché l'umiltà è proprio la virtù che ci vuole.

Coraggio, vi aspettiamo!!!

Annalaura  
del Centro di Ascolto "amico"

## CASA MORO Ciclo di incontri per coppie "MASCHIO E FEMMINA DIO LI CREÓ ... INSIEME APPASSIONATA-MENTE"

Da una decina d'anni il Centro di Consulenza Casa Moro di Oderzo organizza annualmente una serie di incontri per le coppie, per aiutarle nel loro percorso di consapevolezza e di crescita,

Nei giorni 3 e 10 novembre scorsi, presso Casa Moro, la dott. Mercedes Indri De Carli, psicoterapeuta, consulente familiare, supervisore e didatta, proveniente da Roma, ha affrontato i temi del maschile e femminile e dell'affettività e sessualità.

Nella prima serata ha presentato le cause storiche, biologiche, scientifiche della differenziazione tra maschile e femminile.

Oggi, nell'epoca post-patriarcale in cui stiamo vivendo, parlare di "differenza di genere" sembra non essere più di moda, in quanto negli ultimi cinquant'anni le cose sono molto cambiate per ciò che riguarda la formazione identitaria e sessuale. Fino a pochi decenni fa, infatti, uomini e donne erano e apparivano molto diversi nell'aspetto esteriore, nelle cose consentite, nei ruoli assunti, nelle presenze pubbliche, persino nell'espressione delle emozioni e dei sentimenti: agli uomini, ad esempio, non era consentito piangere, mentre le donne non dovevano mai manifestare la loro rabbia.

Invece, nelle nostre società occidentali segnate da un individualismo e consumismo crescenti, si è andata via via insinuando la perdita di "significanza della corporeità": il corpo, visto soprattutto come strumento di potere e di affermazione di sé, sembra diventato neutro, quasi a cancellare ogni distinzione tra maschile e femminile. Lo vediamo, ad esempio, nel nostro modo di vestire, di parlare, nelle proposte della moda, nelle scelte che facciamo ogni giorno, nelle relazioni sociali.

In realtà, non è così a livello degli archetipi che, spesso dimenticati e ignorati, persistono dentro di noi nella loro forma originaria. Il Maschile e il Femminile rappresentano, infatti, a livello psichico dei Principi profondamente radicati nel nostro essere uomo o donna, che si sono sviluppati ed evoluti nel corso dei millenni, dai primi organismi monocellulari indifferenziati agli esseri complessi che sono entrati nella storia, in un percorso dinamico degli "opposti" fino all'incontro fra uomo e donna, adulti responsabili che si uniscono in una relazione feconda di amore, di cura e protezione reciproca, di rispetto e di collaborazione. Dall'innamoramento totalmente appagante, rimembranza dell'antico rapporto fusionale con la madre, la coppia attraversa fasi diverse, anche conflittuali, approdando - infine - all'agape, l'amore maturo della ri-scelta del partner e dell'alleanza in un progetto condiviso.

In realtà, oggi siamo in piena transizione: infatti alla crisi odierna del "maschile" non corrisponde un'emancipazione femminile che sia passata attraverso la presa di consapevolezza di sé e dei suoi peculiari valori. La donna sembra non avere ancora maturato e costruito delle modalità proprie per agire il suo femminile negli atteggiamenti, nei comportamenti quotidiani come nel lavoro, dove si esprime ancora a imitazione del maschio: perfino l'abbigliamento è modellato su quello maschile!

Se, invece, l'uomo e la donna imparano a riconoscere, ad accettare e a integrare dentro di sé aspetti ieri considerati soprattutto maschili come, ad esempio, la razionalità e la progettualità o aspetti considerati squisitamente femminili come la sensibilità e l'emotività (che possono coesistere in maniera equilibrata in ogni persona) potranno accedere a una più felice integrazione psico-corporea. Il che consentirà di vivere e star bene nel proprio corpo sessuato, che non nega la distinzione fra uomo e donna, ma li rende capaci di vivere in armonia le loro differenze.

Molto si parla oggi di "morte" del Padre, che rispetto all'antico e temuto patriarca - ormai fuori moda - fatica a costruirsi una nuova identità, più aderente e conforme all'attuale sentire.

Il padre impersona la Legge, la Regola; interviene come "spazio terzo" nella separazione del figlio dalla madre nella "dualità" simbiotica dei primi mesi di vita. La simbiosi non fa bene a nessuno ed è necessario "romperla" per una sana crescita evolutiva di entrambi. Nel contempo si è venuta affermando sempre più la dimensione collaborativa del padre, che si sta dimostrando capace di accudimento e tenerezza nei confronti dei figli, non necessariamente da esprimere con modalità materne. Oggi, ad esempio, si ha paura di dire NO, per timore di perdere l'amore del bambino; si dimentica

- però - che senza limiti e senza confini non si può crescere e diventare adulti in una realtà che ogni giorno ci pone dinanzi a ostacoli e difficoltà.

Il NO formativo deve riguardare specificamente il comportamento sbagliato, mentre con il Sì si deve preservare e salvaguardare la persona del bambino nella sua dignità e nel suo valore.

Una coppia genitoriale che sa esprimersi con un linguaggio d'amore anche in famiglia, offrendo ai figli un modello di maschile e di femminile integrati in una relazione in cui coesistono l'affetto e le regole, fornisce la base sicura per la loro crescita e la loro felicità. Perché non dobbiamo dimenticare che nella loro coppia futura i figli porteranno l'atteggiamento e i condizionamenti della propria storia e di tutte le esperienze e le abitudini maturate in famiglia!

Nella seconda serata la dott. Indri De Carli ha presentato con chiarezza l'importanza di una "buona" sessualità nella coppia. Attraverso il piacere aumenta l'intesa perché vengono soddisfatti i reciproci bisogni: la donna ha bisogno di accogliere e il partner di essere accolto. Anche nel semplice abbraccio, il cuore della donna riempie la parte destra del compagno e viceversa: ciascuno riempie il vuoto dell'altro.

Attualmente i cambiamenti sociali sono tanti, ma gli esseri umani sostanzialmente rimangono sempre gli stessi, perché gli archetipi sono sempre gli stessi.

Oggi, a differenza che nel passato, la dimensione della sessualità anticipa qualsiasi altra relazione. Ma ogni persona è sesso, cuore e cervello e, se cerca solo l'amore-gioco, divertimento, piacere fisico, rimane insoddisfatta perché mancano l'affettività, l'intesa, la complicità, la progettualità.

In effetti l'amore è un "bisogno" profondo che coinvolge tutta la persona: istinto, sentimento, intelligenza, volontà e che può essere soddisfatto solo nell'incontro di due persone che si scelgono nella loro diversità per donarsi nella complementarità-reciprocità. L'Amore è un bisogno che diviene "scelta" consapevole, che inizia nell'innamoramento, che si sviluppa fino alla decisione di unire le proprie vite, che si approfondisce e si rinnova per tutta l'esistenza, con il procedere del tempo e con il cambiare delle situazioni della vita stessa.

Due persone che si incontrano e si sentono reciprocamente attratte, pur provando un'enorme emozione e un fortissimo sentimento, nell'attesa che questi diventino scelta-decisione, sperimentano il proprio limite nella capacità di donarsi, di amare e di lasciarsi amare, finché non si sentono disposte a mettersi a nudo l'una di fronte all'altra e a fidarsi ciecamente, ad affidarsi completamente.

Quindi i partners dovrebbero scegliersi reciprocamente, nella piena gratuità del dono di se stessi, senza pretendere di cambiare l'altro secondo le proprie aspettative, ma con l'impegno di riconoscersi l'un l'altro nella propria identità e con la propria storia personale e familiare e di aiutarsi a crescere insieme per esprimere al meglio le proprie potenzialità.

È questa l'esperienza del non avere confini: c'è solo l'unione profonda che coinvolge entrambi e l'aspirazione all'amore infinito sembra non esaurirsi mai.

I partners hanno anche la responsabilità di "conservare" l'amore, cercando di renderlo sempre più autentico per liberarlo dalle tentazioni dei propri egoismi, e di continuare ad alimentarlo crescendo insieme, progettando insieme, decidendo insieme.

Con l'andare del tempo, per sentirsi unita, la coppia ha minor bisogno della relazione sessuale e, quando arrivano i figli, questi diventano un ulteriore motivo di unione e un efficace collante.

I genitori che si amano e si rispettano, che hanno una vita di coppia intensa ed affettuosa, saranno dei modelli positivi per i loro figli: che i bambini introiettano le figure genitoriali fin da piccoli, potranno diventare adulti sereni e sicuri capaci di costruire la propria maturità nella quale le componenti maschile e femminile saranno armoniche.

La famiglia è la cellula su cui si basa la società: deve essere sostenuta (non solo economicamente) e accompagnata nella crescita. Alcuni non ci pensano o ritengono che non sia necessario, altri ne sentono il bisogno: ecco lo scopo di queste serie di incontri che vengono proposti per le coppie, con tematiche ogni volta diverse.



Alcune coppie considerano tali incontri degli appuntamenti annuali, dei momenti da dedicarsi per crearsi uno spazio intimo in cui confrontarsi per proseguire il proprio percorso in modo più consapevole. Questo è emerso nei "laboratori", guidati dalle consulenti familiari di Casa Moro, nei quali gli argomenti proposti nelle due serate precedenti sono stati "calati" nella realtà delle coppie, che hanno avuto la possibilità di mettersi in gioco, di confrontarsi tra loro e di arricchirsi facendo tesoro delle esperienze proprie ed altrui.

In questa occasione ci sembra opportuno ricordare e ringraziare il signor Enrico Bazzichetto, presidente per numerosi anni dell'Opera Pia Moro (ora Fondazione Moro), che promosse e appoggiò fortemente fin dall'inizio tale attività, e la consulente Luciana Mattioli, che ne è stata la coordinatrice fino a due anni fa.

Un ringraziamento particolare è dovuto alla Fondazione Moro che ha sempre sostenuto economicamente la nostra iniziativa.

**Le consulenti familiari di Casa Moro**  
tel.349 3333200 - casamoro.oderzo@gmail.com

## FAÈ ANZIANI E CRESIMANDI IN FESTA Generazioni che s'incontrano.

Per i nostri ragazzi di terza media è l'anno della cresima e quindi delle riflessioni sul valore delle scelte di ciò che vale e non di ciò che conviene. Durante gli incontri di catechismo è avanzata la proposta di donare un po' del loro tempo ed hanno scelto di farlo con spontaneità, disponibilità ed allegria domenica 22 ottobre in occasione della Festa dell'Anziano che si è tenuta in Parrocchia a Faè. I ragazzi si sono resi disponibili per il servizio del pranzo e hanno giocato a tombola con loro. È stata una bellissima esperienza carica di significato. Con un evidente entusiasmo i ragazzi hanno fatto trascorrere qualche ora spensierata ai nostri cari anziani che con gioia hanno apprezzato. Il futuro sembra in buone mani quando guardiamo a queste immagini. Il futuro dei nostri giovani ha radici profonde nell'esperienza e sacrificio dei nostri nonni. Due generazioni che si incontrano sono sempre due mondi meravigliosi che si nutrono e si completano a vicenda.

### La via della bellezza

Vogliamo raccontare anche un'altra bella iniziativa di cui si sono resi partecipi i cresimandi con i loro genitori, organizzata con l'intenzione di rafforzare la catechesi con l'arte, valorizzando cioè le testimonianze storico-artistiche che ci circondano e la Via Pulchritudinis (Papa Francesco, Laudato si', 2015). Sabato 14 ottobre, accompagnati dal prof. Giuliano Ros, operatore del turismo religioso che ci ha fatto da guida fino a Vittorio Veneto, visitando il castello di San Martino, sede del vescovo di Ceneda fin dall'epoca dei Franchi (fine VIII secolo), in seguito alla caduta del vescovado opitergino. Favoriti da una bella giornata, con i ragazzi abbiamo potuto constatare lungo l'itinerario, l'antichità della nostra diocesi, prendendo nel contempo coscienza del maestoso contesto paesaggistico in cui sorge il complesso vescovile e tutta l'area della curia. Dopo alcune note storiche sulla storia della diocesi e sul ruolo dei vescovi-conti, siamo stati accolti all'interno del castello dalla dott.ssa Cristina Falsarella (responsabile dell'ufficio di Arte Sacra), che ha illustrato la magnificente Sala degli Stemmi e mostrato il cortile rinascimentale interno, che non ha mancato di incantare i visitatori per la bellezza del giardino, la maestosità delle facciate e la grazia del piccolo oratorio mariano. La possente struttura, che è dotata all'interno di due cappelle, due sale conferenze, diverse sale-studio con biblioteca e 29 camere, propone iniziative culturali e spirituali per quanti desiderano passare qualche giornata in ritiro spirituale o di formazione cristiana. Per le coppie della nostra diocesi è inoltre possibile soggiornare una settimana, in cambio di un modesto contributo lavorativo di giardinaggio, cucina o pulizie. Abbiamo poi visitato la Cattedrale intitolata a Maria Assunta insieme a don Alessandro Ravanello, che ha ricordato il ruolo e la forza dello Spirito Santo e la differenza tra Fede e superstizione, portando il gruppo in preghiera davanti alla reliquia di san Tiziano, vescovo opitergino del VII secolo, creando una sorta di continuità con i nostri antenati, che in lui hanno sempre saputo trovare un testimone e un tramite verso il Cristo. La giornata si è poi conclusa in Seminario con un breve momento conviviale. Abbiamo concluso con una riflessione "la vita di ciascuno di noi è una vocazione, ognuno ha la sua missione, Gesù non voglio essere egoista ma voglio mettermi a Tua disposizione". Il messaggio è semplice: Essere disponibili ad andare avanti con coraggio... anche se non è sempre facile.

**La catechista Sabrina**

## “Buonasera Maestro”

Concerto in onore del M° Zeno Lovato  
nel 15° anniversario della sua scomparsa

Organo che risuona in piena solennità, voci che s'intrecciano in dolce polifonia, solisti con voce celestiale che fanno vibrare il cuore!

Questo è il mix che la Schola Cantorum del Duomo di Oderzo ha avuto il piacere di proporre sabato 18 novembre u.s. in Duomo nel concerto che ha voluto celebrare e onorare, in occasione del 15° anno dalla sua scomparsa, il maestro Prof. Zeno Lovato proponendo sue musiche e canti donati da egli stesso alla Schola Cantorum nella sua vita artistica nel Duomo di Oderzo.

Noi della Schola Cantorum del Duomo possiamo affermare con espressione collettiva di esser stati molto fortunati nell'aver avuto l'onore e il privilegio di conoscere un grande artista, un grande uomo come lui.

Aver avuto la possibilità di esser stati suoi discepoli coristi e aver fattivamente collaborato nella realizzazione delle sue prospettive canore, è per noi tuttora motivo di grande orgoglio ben consapevoli che primariamente in noi viene posto il sentimento di grande riconoscenza.

Sono certamente indimenticabili le sue prove di canto del martedì e del venerdì sera, quel rispettoso “Buonasera Maestro...” che il coro già schierato gli pronunciava al suo arrivo e che lui ricambiava con un sorriso e una parola cordiale, quel far risuonare l'organo con arte alla sua maniera che magicamente ci predisponeva a eseguire con serena gioia le sue meravigliose composizioni.

Sono stati esempi e insegnamenti che la Schola Cantorum del Duomo ha assimilato negli anni, facendone tesoro e tuttora sono bagaglio culturale e regola di condotta dell'attuale formazione che, nella più nobile tradizione opitergina, continua a far vivere nel Duomo di Oderzo e nel territorio, l'arte canora nell'espressione religiosa del canto sacro, anche grazie ai solenni canti composti appositamente per la Schola.

L'intento primario di questo concerto è stato proprio quello di onorare con viva riconoscenza la figura del m° Zeno Lovato che per oltre 65 anni è stato organista del Duomo, nell'eseguire e valorizzare questi beni artistici che sono i canti di musica sa-

cra, appartenenti a un repertorio che in qualche modo hanno contribuito a coinvolgere spiritualmente ed emotivamente tanta persone.

Sono stati eseguiti canti dalla maestosità esecutiva come “L'anima mia magnifica il Signore”, “M'indicherai il sentiero della vita”, “Cristo risusciti” passando per i Pastoral natalizi “Venite, venite” e “L'amore di Dio” in cui le parti corali si sono intrecciate con la soave voce solista di Maria Grazia Biancolin, e ancora parti di “Messe” composte dal Maestro e altri Mottetti polifonici composti sempre nel contesto delle celebrazioni in Duomo.

Tradizione tuttora viva e fiorente sia dal punto di vista esecutivo che da quello compositivo. Infatti, grazie alla maestria nella direzione del coro da parte del M° Claudio Provedel e all'organo del Prof. Andrea Dotta, la Schola Cantorum continua a fare prezioso servizio in Duomo nelle festività solenni più importanti dell'anno liturgico, proponendo questi canti originali composti negli anni dal M° Lovato e che il Coro interpreta esprimendo il servizio liturgico con arte musicale, con convinto spirito religioso e con coerente stile esecutivo.

È stato un concerto solenne, di grande atmosfera, carico d'intensità artistica, con composizioni originali tutte scritte per la Schola Cantorum del Duomo in modo da far vivere in tutta la sua attualità il canto sacro-religioso in chiesa, confermando quel posto nobile che la storia musicale le ha assegnato e che tanto caro è agli attuali maestri della Schola e al compianto e sempre spiritualmente presente, m° Zeno Lovato.



foto Pietro Lucchetta

## ALLA SECONDA EDIZIONE DEL PREMIO “ANTONIO, MARIA E CRISTOFORO FRANCO”

UN BRILLANTE CONCERTO PER PIANOFORTE  
FA DA CORNICE AI VINCITORI DEL CONCORSO



È stata una serata eccezionale quella di venerdì 20 ottobre 2017! Essa era programmata per la premiazione dei vincitori del Concorso “Conosci la tua Terra” riservato agli alunni della Scuola Primaria e Secondaria di Primo grado dell'Opitergino-Mottense. Promossa dall'Associazione Culturale “Sindiacron” con la collaborazione della Confraternita “La Piave”, ha avuto luogo la seconda edizione del Premio “Antonio, Maria e Cristoforo Franco” attraverso il quale Giancarlo Franco, intende onorare la memoria dei fratelli deceduti nella Seconda Guerra Mondiale e, nel contempo, sostenere gli obiettivi e le finalità che l'Associazione Culturale si prefigge: conoscere il passato per costruire il futuro.

La Sala Teatro del Collegio Brandolini era gremita di alunni, di studenti, di genitori, di nonni e di appassionati di musica, visto l'interessante programma della serata.

Il Prof. Nicola Pellegrino, Presidente dell'Associazione Culturale “Sindiacron”, ha introdotto la serata, portando il saluto di Giancarlo Franco, Castaldo de “La Piave”, Cancelliere di Sindiacron. Ha salutato le Autorità presenti: Roberto Da Dalt, già Consigliere regionale, il Consigliere regionale, Avv. Pietro Dalla Libera, l'Assessore comunale di Oderzo, Avv. Enrico Patres in rappresentanza della Sindaca, Ing. Maria Scardellato, l'Assessore del Comune di Gorgo al Monticano, Dott.ssa Patrizia Tasco. Ha salutato Umberto Perissinotto, Capitano della Confraternita “Incroci Manzoni” di Motta di Livenza. Ha ringraziato gli insegnanti Luigina Botti ed Ezio Burigana che, con la collaborazione del Masci, nella veste di Gigi Vendrame, hanno arredato il teatro e allestito la Mostra dei lavori dei ragazzi, lavori le cui immagini, sotto l'abile regia del Prof. Paolo Fornasier e di alcuni giovani, venivano proiettate in un grande schermo durante il concerto. Nel ringraziare la Giuria che, presieduta dal Prof. Lucio Gentili, si è trovata ad analizzare lavori di alto livello e ricchi di contenuti, ha sottolineato come protagonista della serata fosse la scuola, aggiungendo che:

“essa custodisce il nostro futuro; nella scuola si formano

le generazioni che guideranno la nostra società; la scuola è luogo di aggregazione sociale e palestra di convivenza in cui nascono relazioni e amicizie che durano per tutta la vita...”

Il Prof. Nicola Pellegrino, invita quindi i fratelli Alberto e Andrea Tessarotto per dare inizio al concerto: la musica è la cornice ideale per dare valore al Premio! I due giovani pianisti vengono accolti calorosamente dal pubblico. Alberto, il maggiore, ha già alle spalle un prestigioso curriculum: diplomato a 14 anni al Conservatorio “B. Marcello” di Venezia con il massimo dei voti, vincitore di Premi Nazionali e Internazionali, si è già esibito in importanti teatri e, recentemente, anche al Carnegie Hall di New York. Andrea, il più giovane, è sulle orme del fratello con notevoli affermazioni anche internazionali; è organista presso la chiesa di S. Maria Maddalena e, in duo con il fratello, ha eseguito brani a quattro mani e a due pianoforti.

La parte musicale viene abilmente introdotta da Mauro Garolla, storico e consulente finanziario. I due giovani si alternano al pianoforte, eseguendo con capacità e sicurezza, noti brani di F. Chopin.

Cuore della manifestazione della serata e attesa dagli alunni, è ovviamente la loro premiazione!

Il Presidente di Sindiacron, Nicola Pellegrino, sottolinea come al Concorso siano pervenuti “lavori belli, originali e di fattura pregevole” tanto che la Commissione ha stabilito di proclamare ben tre primi premi ex aequo, anticipando che tutto il prezioso lavoro presentato, anche con le interviste e le testimonianze dei nonni, sarà raccolto in un libro come nei precedenti concorsi per il loro grande valore storico e culturale.

I bambini premiati vengono accolti con calorosi applausi insieme alle loro insegnanti:

-classi 2<sup>A</sup> e 2<sup>B</sup> a. s. 2016-2017 della Scuola Primaria “Albino Luciani” I.C. di Gorgo al Monticano. Lavoro guidato con competenza pedagogica ed elevata professionalità dalle Insegnanti Barbara Buffalo e Loredana Vitale.

-classe 3<sup>A</sup> A a. s. 2016-2017 della Scuola Primaria di Levada I.C. di Ponte di Piave, alunni guidati con passione e perizia didattica dalle insegnanti Lorena Da Ros e Annamaria Montagner.

-classi 4<sup>A</sup> e 4<sup>B</sup> a. s. 2016-2017 della Scuola Primaria “Albino Luciani” I.C. di Gorgo al Monticano, con la preziosa e competente guida delle insegnanti Emanuela Davanzo e Lorena Coral.

-classe 3<sup>B</sup> A a. s. 2016-2017 della Scuola Primaria “Albino Luciani” I.C. di Gorgo al Monticano e con le Docenti Emanuela Davanzo e Michela Tumiotto che hanno promosso interesse ed entusiasmo nella ricerca di fatti storici e di tradizioni popolari.

Il Prof. Pellegrino consegna una targa alla Prof.ssa Luisa Ongetta per aver condotto con perizia ed efficacia gli Alunni della Scuola Secondaria di I° grado a. s. 2016-2017 del Collegio Brandolini in una ricerca storica ricca di spunti rievocativi di fatti e di vicende appartenenti

alla cultura e alla memoria collettiva del Territorio Opitergino.

È la volta quindi della Prof.ssa Elena Marchetti, alla quale viene consegnata una targa per aver guidato con competenza e grande professionalità gli alunni delle classi 2<sup>A</sup> B, 2<sup>A</sup> C, 3<sup>A</sup> B e 3<sup>A</sup> C della Scuola Media “F. Amalteo” di Oderzo, nel realizzare lavori pittorici e plastici originali. A questo punto, il Presidente di Sindiacron, consegna due Premi Speciali: ad Umberto Battistin per l'impegno costante e al Prof. Paolo Fornasier per l'apporto spontaneo all' Ass. Sindiacron.

Dopo le premiazioni, sono riprese le esecuzioni dei due pianisti con altri noti brani musicali.

Alberto ed Andrea hanno coinvolto con la loro musica il pubblico che ha applaudito a lungo, alzandosi in piedi: una vera e propria ovazione! Con il brano “Libertango” di A. Piazzolla, eseguito a quattro mani, hanno affascinato il pubblico che ha chiesto il “bis”. Dal Prof. Pellegrino e da Fabio Franco Fiale viene consegnato loro, come Premio, la statuetta di un leone di San Marco ciascuno. Come saluto finale offrono un brano a due mani, eseguito in modo originale e spiritoso, suscitando grande apprezzamento e gioia. Due veri talenti! E la musica ha dato ancor più valore al Premio degli alunni.

Antonietta Pulzatto Bagolin

## Concerto di Natale

SABATO 16 DICEMBRE 2017 ORE 20.45  
CHIESA “SAN VINCENZO DE' PAOLI” –  
ODERZO (TV)

DOMENICA 17 DICEMBRE 2017 ORE 17.00  
ABBZIA DI SANTA MARIA – FOLLINA (TV)

Tradizionale concerto natalizio a cura dell'Associazione “Coro e Orchestra *In Musica Gaudium*”. Tra i brani in programma, l'esecuzione in prima assoluta dell'opera “*Maria... il progetto di Dio*”, per soli, coro e orchestra d'archi, composta dal M° Battista Pradal, su testo della poetessa opitergina Antonietta Pulzatto Bagolin.



## MARIA FURLAN BELLIS UNA LEZIONE D'ARTE... UNA LEZIONE DI VITA

Nel Salone "Antonio Calvani" di Villa delle Magnolie di Monastier(TV), il 13 novembre scorso, è salita in cattedra un'insegnante d'eccezione: Maria Furlan Bellis, 96 anni compiuti! Invitata dall'Università dell'età libera, è stata presentata al numeroso pubblico dalla Presidente di questa Associazione di Promozione Sociale, Dott.ssa Erminia Zamuner, che ha cercato di spiegare l'unicità della tecnica di lavoro dell'artista opitergina, dandole quindi, la parola. Maria Furlan, mostrando grande sicurezza, ha illustrato come esegue e "dipinga" i suoi quadri, utilizzando una macchina da cucire a pedale del 1948, senza il disegno nella stoffa, con un piccolo telaio e tanti tanti fili colorati. La Presidente ha mostrato il libro "Maria Furlan, artista del filo" di Giada Carraro - Piazza Editore - con gli interventi degli studiosi Marina Giordano, Gabriele Mina, Denis Isaia.

A questo punto, nello schermo gigante, è stato proiettato il video documentario "Sul filo degli anni" che due giovani laureati, Enrico Meneghelli e Sara Pigozzo, hanno realizzato, lo scorso anno, in casa della signora Maria, casa che è una vera e propria "pinacoteca". Alle pareti infatti, ci sono quadri da lei riprodotti, di artisti dal '400 ai giorni nostri. Non ci sono più muri liberi, perché porta a termine un quadro alla settimana e, solo dagli 80 ai 90 anni ne ha "dipinti" più di mille. I due ragazzi con la loro telecamera l'hanno ripresa in vari momenti della giornata e in più situazioni: mentre guida la sua macchina per andare a fare la spesa, mentre cura il giardino o prepara il pranzo ed anche mentre lavora... Sullo schermo scorrono le immagini, accompagnate dal ritmo della macchina da cucire o dalle considerazioni e osservazioni dell'artista.

Il pubblico presente è rimasto affascinato dalla creatività, dall'unicità di queste opere, dalla sua conoscenza approfondita di Storia dell'Arte, applaudendola a lungo. Diverse centinaia di persone hanno assistito alla straordinaria presenta-



zione di una Mostra che, allestita nello Spazio Arte di Villa delle Magnolie, durerà fino ad Epifania, visto l'interesse suscitato negli ospiti, negli operatori e nei visitatori.

Molti gli interventi e le domande alle quali la nostra artista ha risposto, dimostrando la sua saggezza, la sua profonda esperienza di vita, la sua vasta cultura, elargendo preziosi consigli a giovani e ad anziani. Maria Furlan Bellis ha trasmesso entusiasmo, ha donato emozioni, ha suscitato ammirazione, ma soprattutto ha comunicato il suo amore per la natura, per l'arte, insieme alla gioia di fare e di rendere partecipi del bello gli altri.

La Dott.ssa Emanuela Calvani, Presidente del Centro Servizi per Anziani di Villa delle Magnolie, si è vivamente congratulata con lei.

Un omaggio floreale, insieme ad un prezioso libro di arte, accompagnati dal calore degli organizzatori e del pubblico, hanno premiato una lezione d'arte e di vita.

A. P. B.

**Nell'accogliente Villa delle Magnolie di Monastier, la Mostra di Maria Bellis Furlan resterà aperta al pubblico fino al 6 gennaio 2018, con ingresso libero.**

## Che cos'è L'Azione?

Quale strumento d'informazione delle nostre comunità, *L'Azione* si propone come un ideale luogo d'incontro, in cui scrivere insieme la storia del nostro territorio: uno spazio in cui giornalisti e lettori possono contribuire alla **buona informazione** e a migliorare il contesto in cui viviamo.

*L'Azione* è il **settimanale della diocesi di Vittorio Veneto**, il cui territorio è compreso tra Piave e Livorno, dalle Prealpi bellunesi sin quasi al mare. Ha una lunga storia alle spalle: il primo numero è apparso nel dicembre del 1914. Agli inizi del Novecento era molto viva l'esigenza di uno strumento attraverso il quale i cattolici potessero esprimere il proprio pensiero e impegnarsi attivamente (e quindi "agire") nella società del tempo.

Molto si deve a don Zanette, allora parroco di Vazzola, e ad un gruppo di laici impegnati, di cui faceva parte anche Giambattista Schiratti, nipote di Giuseppe Toniolo.

Sul solco tracciato dai fondatori ma anche aggiornandosi costantemente, *L'Azione* continua la sua secolare avventura informando sul **cammino della chiesa diocesana e delle sue 162 parrocchie**. La vita della comunità cristiana non è mai disgiunta da quella della società civile e pertanto il nostro giornale si occupa anche delle **tematiche sociali**, ambientali e delle questioni inerenti al mondo del lavoro. Ampio spazio trovano le attività del variegato arcipelago dell'**associazionismo**, del volontariato, della cultura e dello sport. Lo scopo del giornale è anche quello di aiutare a rileggere i fatti che accadono - nel mondo e nel territorio - **alla luce del Vangelo**.

In collaborazione con altre organizzazioni, il settimanale realizza iniziative culturali come convegni di studio e dibattiti. Due gli eventi che si sono consolidati nel tempo: la simpatica iniziativa di **Camminamonti**, giunta nel 2018 alla sua 25ª edizione, che intende promuovere l'amore per la montagna suggerendo percorsi interessanti; il **Concorso**

## VIVERE BENE

Piavon:

in un paese come il nostro dove tutti aspirano al giusto e le persone si conoscono... almeno per nome, non è difficile vivere bene.

Certo le priorità vanno garantite e rispettate come:

**la Scuola:** istituzione organizzata e gestita dallo Stato che attraverso l'attività didattica si prefigge lo scopo di dare agli allievi una formazione umana e culturale, infatti attraverso l'istruzione impartisce gli elementi fondamentali del sapere e del vivere civile.

Ci vuole **cultura**: per tutti e per sempre, cioè quell'insieme di conoscenze, nozioni e cognizioni intellettuali che si acquisiscono attraverso lo studio, il lavoro, l'amicizia ecc.. e diventano parte integrante di sé e del mondo.

Tutto questo con **coscienza**: consapevolezza del valore morale del proprio operato, esaminando con scrupolo le proprie responsabilità. Infine non può mancare la **carità** che è pazienza, comprensione, perdono ed è legge di buona vita in qualsiasi parte del mondo. Questi sono i principi che fanno aprire la porta della canonica di Piavon, nei pomeriggi di lunedì e venerdì per il dopo-scuola ai bambini della nostra Scuola elementare.

Ci sono insegnanti di cattedra, pensionate e studenti delle "superiori" che aiutano una ventina di bambini di varie etnie, nello svolgimento dei compiti scolastici per casa.

La Bontà in questa esperienza ne esce senz'altro vittoriosa! Buone Feste!

**Maria Teresa Nardo  
Loredana Faganello**

## Condividere

Rendersi partecipe degli stessi sentimenti, difficile, ma ..... possibile!

Ho la fortuna di avere amiche sincere e condivido con loro gioie e dolori.

Qualche giorno fa sono andata a trovare una coppia di amici e lei dopo aver parlato di famiglia, di ieri, di oggi e di salute, mi ha consegnato un foglio sul quale aveva scritto una poesia, 22 anni fa mettendosi nei miei panni di madre disperata per la perdita del figlio.

Eccola

### Al figlio

Avevi il vento tra i capelli  
notte luminosa di stelle negli occhi come lo scroscio della risacca la risata gaia.

Ora sei alito di vento e mi accarezzi il volto  
quando sono triste.

Sei stella luminosa  
quando i miei occhi non vedono per il pianto.

Sei mare immenso  
quando il mio cuore trafitto si apre alla speranza  
tu vivi.

R. G. T.

Grazie amica cara, e per continuare a vivere manteniamo sempre con noi Dignità e Speranza!  
Ti voglio bene

M. T. N.



**Letterario** "Raccontiamo la montagna delle Prealpi Bellunesi e Trevigiane", che da 17 anni coinvolge numerosi ragazzi, giovani e adulti chiamati a cimentarsi in composizioni di prosa o di poesia.

In quanto **casa editrice**, *L'Azione* promuove anche iniziative di carattere editoriale come il volume di prossima pubblicazione e curato dal vescovo Pizziolo sui sacerdoti diocesani morti tra il 1980 e il 2016, dal titolo: "Ricordatevi di quelli che vi hanno guidati...".

**Per abbonarsi o per ricevere altre informazioni** sul settimanale, si può consultare il sito [www.lazione.it](http://www.lazione.it) e la rispettiva pagina Facebook, oppure contattarci personalmente nella nostra sede in via Jacopo Stella n. 8, a Vittorio Veneto: tel. 0438.940249 - [lazione@lazione.it](mailto:lazione@lazione.it)

**don Alessio Magoga  
direttore@lazione.it**

Sono trascorsi quasi tre anni dal tracollo di Veneto Banca e della Banca Popolare di Vicenza. Nei miei precedenti interventi auspicavo una commissione parlamentare d'inchiesta che facesse luce sulle responsabilità.

Dalle audizioni in Commissione stanno emergendo fatti e contraddizioni dei quali nessuno aveva dubbi. E' cominciato il gioco allo "scarico delle responsabilità".

Una sommaria analisi mi porta a valutare che nel nostro Comprensorio i piccoli risparmiatori truffati siano all'incirca 8/10 mila.

È dal 2013 che i bilanci venivano gonfiati e le azioni falsamente evidenziate con un lauto dividendo. Fumo negli occhi per non destare allarmismi ai risparmiatori. Sul mancato controllo di Bankitalia Consob, non ci sono dubbi.

Se si fosse intervenuti nel 2012/2013, si sarebbero salvati i due istituti, tutelati azionisti e risparmiatori.

Il Direttore Generale della Borsa Apioni, nelle sue deposizioni sotto giuramento, ha ribadito le accuse: "Bankitalia non fornì segnalazioni su Vicenza ed inviò quelle su Veneto Banca in ritardo".

Perché non si agì tempestivamente? Barbagallo, capo della vigilanza di Bankitalia si difende e risponde: "Abbiamo mandato due comunicazioni a Consob. Una il 15/11/2013, dopo l'ispezione, ed un'altra "sull'eccessiva concessione del credito alle bacciate". Sul condizionamento verso quegli Istituti perché comprassero azioni Bankitalia risponde di aver appreso delle "bacciate" solo nel 2015.

Dagli atti della Procura di Vicenza emergerebbe che gli ispettori ne erano a conoscenza fin dal 2012. Consob nega di aver ricevuto dette relazioni.

A chi credere? Visto come sono andate a finire le vicende, appare chiaro una cosa: da ambedue gli organi di controllo ci fu un atteggiamento "lassista". E' da tener presente il ruolo tenuto dai dirigenti di Bankitalia e Consob. Si mormora di assunzioni da parte delle banche. Proverbio recita: "cane non mangia cane".

Molto pesante il giudizio del deputato veneziano Enrico Zanetti, componente della commissione d'inchiesta. Chi meglio di lui conosce le due banche

## BANCHE VENETE RISPARMIATORI TRADITI

Il 31 Ottobre  
si festeggiava la Giornata del Risparmio.  
Per gli azionisti di Veneto Banca e Popolare  
Vicenza una giornata da dimenticare.



ed in modo particolare Veneto Banca? Pesanti le sue dichiarazioni. "C'è stato un forte strabismo di Banca d'Italia. Su Vicenza ci si è mossi su ordine

della BCE nel 2015. Su Veneto Banca nel 2013. Da una feroce ispezione (sono sue parole) emerge una gestione allegra ed una serie di errori, tali da chiedere l'azzeramento dei vertici, con il divieto di ricandidarsi."

L'analisi dell'on. Zanetti è chiara: se già nel 2013 avessero colto l'invito di Bankitalia a fondersi e a quotarsi in borsa, si sarebbero salvate. Non si sono fatti i conti con l'orgoglio e la megalomania dei due Istituti. Fondersi significava perdere poltrone, indennità e potere.

In questa fase è mancata totalmente la politica regionale. Bisognava evitare il fallimento!

E' intervenuto prima il Fondo Atlante e poi Banca Intesa. Con la misera cifra di un euro si sono comperate due banche importanti del Veneto. Uno schiaffo morale per tutti!

Con il Fondo Atlante gli azionisti pensavano che quei miseri 10 centesimi in futuro avessero dato qualche speranza. L'operazione Banca Intesa ha rubato anche quella cifra simbolica e cancellato ogni residua speranza.

L'on. Zanetti non è tenero neanche verso la Magistratura: "Non si sono minimamente affrettati a fare i sequestri dei beni patrimoniali". Chiudere la

stalla quando i buoni son scappati ... è troppo tardi.

In molti si chiedono: chi era il piccolo azionista di Veneto Banca?

Da quando ho scritto e mi sono occupato del caso, ne ho sentiti molti e sono stato avvicinato da molti altri. Prevalentemente agricoltori e lavoratori autonomi, ma anche operai, impiegati e pensionati. Gente comune dedita solo al lavoro e al risparmio per aiutare figli e nipoti e garantirsi una vecchiaia più sicura. Erano correntisti e clienti di questa banca e si fidavano dei consigli dei dipendenti su come investire i loro risparmi. La maggior parte non era informata che le azioni, non essendo le banche quotate, non fossero negoziabili. Ho avuto modo di incontrare tre fratelli, titolari di una bella azienda agricola. E' nata fra loro una discussio-

ne su come investire una importante cifra. Clienti di Veneto Banca. Due volevano acquistare terreno, l'altro, su consiglio di Consoli, acquistare azioni. Finirono per acquistare terreno.

Una cara amica, accomunata in passato dalle stesse idee politiche, andata in pensione, ha investito la liquidazione in azioni di Veneto Banca. Qualche anno dopo, un suo amico imprenditore, anche lui azionista, l'ha informata di aver avuto una "soffiata" che la banca cominciava ad avere problemi. Le consiglia di cercare di vendere le azioni. Ma no! risponde lei: Presidente e Direttore Generale sono miei amici, vuoi che mi facciano questo scherzo? Fiducia tradita, risparmio rubato!

E i prestiti baciati agli amici degli amici? Non ho ancora visto nessuno di loro andare alla Caritas o alla mensa dei frati francescani di Motta.

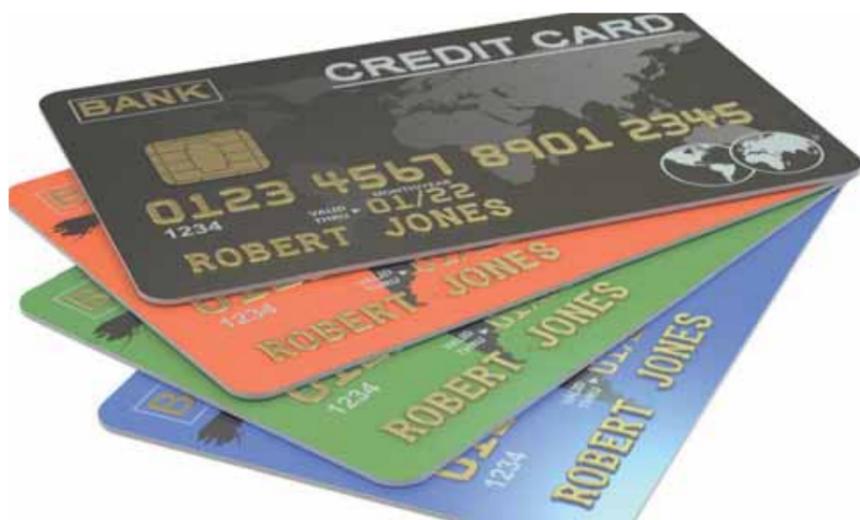
Chi ha sbagliato paghi, vanno ripetendo i cittadini truffati.

Non sono molti i politici che hanno sentito di attaccare i vertici del controllo. Matteo Renzi ha avuto questo coraggio dicendo: "perché Banca d'Italia ha permesso a Veneto Banca di presentare bilanci falsati di aumento di capitale, ingannando gli azionisti?" Confermo questa dichiarazione perché anch'io ho fatto l'aumento di capitale.

E' questo uno dei motivi della sua opposizione alla riconferma del Governatore Visco.

Ho fiducia nel lavoro della Commissione d'inchiesta e della Magistratura. C'è da augurarsi che Governo e Unione Bancaria pensino a risarcire almeno i casi più disperati.

Fulgenzio Zulian



### \* Cose viste \*

Devo dirvi subito che sono amareggiato e furente per lo smacco di perdere contro la Svezia che ci toglie il piacere di partecipare ai mondiali di calcio, non amo l'ipocrisia e confesso che un popolo che fischia gli inni nazionali merita di restare a casa e vergognarsi.

Mi unisco però al coro dei detrattori dell'allenatore che ci ha tolto il gusto di partecipare ad un evento globale al quale noi meritavamo di arrivare.

Non accetto i lamenti degli ipocriti, quelli che dicono che è tutta colpa dei troppi stranieri che giuocano in Italia ... è una bufala! Cosa farebbero gli Inglesi, i Francesi, i Tedeschi senza gli stranieri?

Diciamoci la verità, oggi nei nostri stadi militano giocatori mediocri pagati come fenomeni, non trovi più tra loro un Del Piero, un Baggio, un Totti, la debolezza della squadra è tutta qui. Quello che dispiace di più è un enorme investimento buttato al vento! L'indotto del calcio è troppo prezioso per sottovalutarlo, ci sono di mezzo troppi interessi anche sleali, ma non puoi lasciare insoddisfatti i tifosi che vogliono lo spettacolo! Vi rendete conto cosa vuol dire rinunciare ai soldi che produce un campionato del mondo?

Dopo un crollo così plateale gli sponsor spariscono inevitabilmente, vanno in fumo tutti i progetti specie i guadagni dei bar, delle sale gioco, le

scommesse, subentra lo scorno, il caos.

La realtà è stata troppo scioccante per non lasciar strascico micidiale.

È difficile metabolizzare la sconfitta imprevedibile.

Gli sportivi si sono risvegliati dentro un incubo, il più fertile dei giornalisti non avrebbe immaginato uno smacco più deludente.

Nello sport come nella vita siamo tutti in balia del caos o della fortuna. La Svezia ha vinto per merito di un autogol, mentre l'Italia ha colpito un palo e Immobile ha fatto un tiro finito nelle gambe del portiere.

Come tutte le vittorie non arrivano per puro merito, in caso di sconfitta è uno stimolo in più per migliorare la prossima partita.

Adesso è subentrato un tipo di interesse che esula dalle abitudini: abbiamo la libertà di scegliere chi vincerà il mondiale senza l'obbligo di tifare per l'Italia. Io sono propenso per la vincita dell'Inghilterra, amo il calcio Inglese, e non amo il Brasile per la sua supponente presunzione, però temo la Germania che è sempre candidata quando si tratta di una vittoria prestigiosa.

Zorro



## LUNGO I FOSSI CON LA SLITTA

Mancavano pochi giorni a Natale, la neve era già caduta abbondante e faceva molto freddo a causa di una leggera brezza che spirava costante. Il sole risplendeva, ma era un sole invernale che tramontava velocemente e non riscaldava. Per i ragazzi di San Giuseppe, quelle prime ore del pomeriggio erano i momenti di raduno della banda, in cui si incontravano i membri più giovani per il costante addestramento in previsione degli scontri o, come dicevano loro, delle battaglie con i gruppi rivali del paese.

Gli scontri, per la verità, avvenivano per lo più nel periodo estivo. L'arma più usata, e anche la più pericolosa, era la fionda. Ogni ragazzo nel taschino sul

retro dei pantaloni aveva la propria ed era trattata con la massima cura perché non si rovinasse. Era quasi sempre personalizzata con incisioni fatte con un piccolo coltello, il "brituin", che era forse l'oggetto più prezioso e desiderato dai giovanissimi.

Durante l'inverno, quando le mani erano fredde, venivano preferiti i lanci di sassi a mani nude o, magari, le palle di neve. Bisognava trovare un posto dove se ne fosse depositata abbastanza e individuare un bersaglio da colpire. Servivano addestramento e tecnica.

Il posto più frequentato era l'incrocio fra via delle Grazie e via Mazzini. Era abbastanza largo da indurre gli uomini addetti allo sgombero delle strade ad ammucciare la neve al centro dell'incrocio. Lo spazzaneve era un oggetto rudimentale, a forma di "V", trainato da un camion. Per dargli peso e spostare maggior volume di neve, al suo interno trovavano posto diverse persone. Non era una pulizia molto accurata, ma visto che il traffico automobilistico era praticamente inesistente, era sufficiente

per consentire di camminare. Nei pressi abitavano due arcigne sorelle il cui portone era spesso fatto oggetto di bombardamenti non del tutto innocenti accompagnati da reazioni furibonde.

La nevicata era l'occasione per avventure nordiche, e si potevano fare solo quando gelava il fosso che scorreva fra i prati non lontano dalle case della contrada estesa all'area tra le vie Roma, Masotti, San Martino, e oltre. Le slitte, che uno dei capi chiamato Conserva costruiva con maestria innata, erano molto robuste. Ogni equipaggio era costituito da due anziani e quattro bambini. I giovani trovavano posto al centro della slitta mentre i grandi erano uno davanti e uno dietro per spingere sul ghiaccio il mezzo con due bastoni chiodati.

Le rive del fossato, ricoperte di arbusti di ogni specie, formavano una galleria scintillante e dal ghiaccio uscivano fili d'erba e piccoli rami imbiancati. Con l'immaginazione, ognuno veniva trasportato nei magnifici territori del Nord America popolati da pellirosse e dai cacciatori di orsi.

Si percepisce che nel racconto, l'autore rivive le atmosfere magiche dei fumetti di fine anni Cinquanta e il clima di solidarietà che univa le forze.

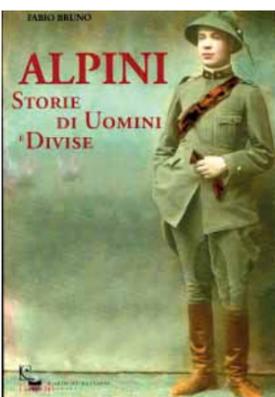
«La collocazione temporale delle reminiscenze», osserva Nicola Pellegrino nella prefazione, «è relativa al periodo del dopoguerra in cui l'Italia iniziava a risalire la china e ad intraprendere il lungo e faticoso cammino della ricostruzione e della ripresa economica».

«Tempi duri e difficili in cui tutti i membri del nucleo familiare, uomini, donne e ragazzi, avevano un compito da assolvere». «Tempi delle emigrazioni di massa e della ricerca di un lavoro».

«Tempi in cui gli italiani, pur divisi tra sostenitori di Coppi e di Bartali, erano compatti nella ricerca di un futuro migliore per tutti».

(g.m.)

«I ragazzi di San Giuseppe» di Sergio Padovan, con prefazione di Nicola Pellegrino - editrici "Associazione Culturale Sindiacron" e "Confraternita La Piave", maggio 2017, pagg. 128



## ALPINI, STORIE DI UOMINI E DIVISE

L'idea di questo volume è partita da una passione di Fabio Bruno per la storia, in particolare per la vita militare, le uniformi, le decorazioni, le onorificenze. Fin da bambino, l'autore ha collezionato immagini d'epoca. Una raccolta iniziata quando si pagavano poche centinaia di lire, pescandole in secchi o scatoloni ai mercatini della domenica.

Non c'è alcuna presunzione né volontà di ripercorrere in maniera completa la storia del corpo

degli alpini, valorosi in guerra come in tempo di pace.

La pubblicazione, ricca di fotografie, tocca alcuni punti salienti dell'epopea dei reparti impegnati nei due conflitti mondiali, con il principale intento di trasmettere una visione generale della storia.

Sfogliando le pagine, s'incontrano i volti di molti uomini, per lo più sconosciuti, che hanno servito la patria nelle truppe alpine tra gli anni settanta dell'ottocento e gli anni sessanta del novecento. Il centinaio di immagini proposte, in gran parte tratte dall'archivio dell'autore, ha la forza di trasmettere suggestioni, attraverso espressioni e atteggiamenti colti dall'obiettivo, circostanze storiche e ambientali dello scatto, particolari delle divise indossate. Dove è stato possibile, si è dato risalto alle dediche e agli appunti trovati in calce o sul retro dei documenti originali.

Ancora oggi, quelle immagini sono capaci di regalare emozioni, svelare curiosità e fornire informazioni intatte nello loro immediatezza. Come la didascalia: "Santa Messa durante una tormenta". La breve indicazione sul retro della cartolina trasmette l'animo degli alpini durante l'inverno 1917, sul Col del Latte nel Trentino, ad un'altezza di oltre duemila metri, tra rocce e nevali.

«Alpini: storie di uomini e divise» di Fabio Bruno, Dario de Bastiani editore, aprile 2017, pagg. 80

Fabio Bruno, classe 1967, vive a Treviso dove è nato. Giornalista, da quindici anni si occupa di sanità e svolge servizio all'ufficio stampa dell'Azienda Ulss 2 "Marca Trevigiana". Ha lavorato al Gazzettino ed è autore di pubblicazioni di argomento storico e sanitario.



## Renato Catto L'ALLIEVO DI LEONARDO

Quando nel 2000 mise definitivamente nel cassetto il registro di classe e riprese a studiare le invenzioni di Leonardo, non avrebbe immaginato quanta fatica gli sarebbe costato colmare le lacune creative del maestro, tradurre in macchine funzionanti intuizioni appena abbozzate ed interpretare dise-

gni spesso incompiuti.

Nelle lunghe notti passate sui libri, al tornio e alla fresa, più di una volta Renato Catto fu tentato di fare un falò liberatorio e di dedicarsi a rompicapi meno impegnativi. Il percorso di trasposizione concreta dei disegni originali, nei vari campi, è riportato passo per passo in un suo libro fotografico intitolato "Leonardo da Vinci: modelli fra scienza, tecnologia, utopia".

La caparbietà e il fascino della sfida gli consigliarono di tener duro. Arrivarono i primi incoraggiamenti, molto discreti. Una decina d'anni fa, l'invito a presentare le 'sue' macchine all'annuale assemblea di Unindustria rappresentò il gradito riconoscimento del Gotha dell'imprenditorialità veneta.

Il premio culturale 2011 assegnato dal Lions Club di Oderzo fu il segno d'attenzione del mondo che rispecchiava i suoi ideali.

La parte più gratificante dello studio di Leonardo, oltre alla cittadinanza di Vinci e all'interesse dei principali musei dedicati al genio toscano, è stato probabilmente l'incontro con il mondo della scuola, dalle elementari agli istituti superiori, per spiegare agli studenti le applicazioni pratiche di quello che avevano studiato in astratto e forse anche distrattamente. In occasione della presentazione allestita nel 2012 a palazzo Foscolo ripeteva, soddisfatto: "Se si riesce a trovar in un ragazzo un motivo di interesse egli si trasforma".

Renato Catto, che aveva prestato le sue macchine per mostre non solo in Italia ma anche in America Latina, in Germania e in Danimarca, è rimasto, malgrado la lunghissima malattia, docente fino all'ultimo giorno.

L'ultima sua esposizione dedicata al genio di Leonardo, che non ha potuto vedere, è aperta fino al 9 dicembre nello spazio espositivo del centro Ikea di Villesse (Gorizia).

(g.m.)



## Lettera in Redazione

### Scriva da Monaco di Baviera l'attento lettore Claudio Miotto:

«Ho appena finito di leggere, nel libro "Oderzo: la città di una vita", le considerazioni di Mario Bernardi sulla Piazza "Come sposare gusto estetico e buon gusto".

Non ero sempre d'accordo con quanto diceva o scriveva l'amico Mario ma aveva sicuramente ragione nel criticare il progetto di ristrutturazione degli anni novanta: quella bella piazza è stata rovinata e speriamo che, un domani, altri la riportino a come era durante gli anni trenta».

Nel numero di novembre abbiamo ospitato l'opinione di Graziella Camilotto che, pur avendo combattuto alcune scelte progettuali, riconosce la qualità del risultato e raccomanda di provvedere ad una manutenzione straordinaria per rimediare alle magagne dovute all'uso continuo degli spazi e forse a una certa incuria.

In fondo, continua la funzione della piazza che è proprio il luogo della discussione, per un attimo trasferita sulle colonne del Dialogo.



Nella foto, manifestazione di fine anni sessanta

Sono gradite le opinioni dei lettori, soprattutto su temi d'interesse generale.  
Condizioni per la pubblicazione sono la chiarezza di esposizione del proprio punto di vista e il rispetto delle posizioni altrui.

## ... Fatima...

Quest'anno si ricorda il centenario dell'apparizione (1917-2017) della Madonna ai tre pastorelli a Fatima.

Il 13 ottobre, giorno dell'anniversario della sesta apparizione, otto persone sono partite da Oderzo, per unirsi al gruppo Unitalsi del Triveneto, in aeroporto a Venezia, per il pellegrinaggio a Fatima e visita del Portogallo.

La prima meta è stata la città di Lisbona, capitale del Portogallo, situata sulla riva destra dell'estuario del Tago, là dove esso si stringe dopo aver formato un ampio bacino interno chiamato Mar da Palha (Mare della Paglia) e si stende come anfiteatro sul fianco di sette colline. Lisbona è ricca di un considerevole numero di monumenti civili e religiosi, tra cui il Monastero dos Jerónimos iniziato nel 1499, le cinquecentesche chiese di Santa Maria de Belém e di Sao Roque, il castello di San Giorgio, la torre di Belém, eretta lungo la via del Tago vicino al punto dove salpò Vasco de Gama alla ricerca della via delle Indie, il monastero do Sao Vicente de Fora contenente le tombe dei re di Braganza, la cattedrale attualmente in restauro, l'ex palazzo reale e il museo delle carrozze.

La nostra visita prosegue verso il Santuario dell'imponente statua di Cristo Re con la celebrazione della Santa Messa, da parte dei nostri sacerdoti del gruppo.

Proseguiamo verso la casa-chiesa dove nacque Sant'Antonio da Padova.

Il suo nome di battesimo era Fernando e fu educato alla scuola della cattedrale di Lisbona, dove entrò tra i Canonici Regolari di Sant'Agostino. Di qui passò a Coimbra dove fu ordinato sacerdote. Grande era il suo desiderio di far parte dell'apostolato degli infedeli e di martirio.

Entrò tra i frati minori e si recò in Africa.

Ammalatosi dovette ritornare in patria ma durante il ritorno i venti spinsero la nave sulle coste italiane, in Sicilia. Entrato in un convento a Forlì, visse in umiltà e visto le sue grandi doti di oratore lo portarono nel 1229 a Padova dove fissò la sua dimora. A Lisbona si può visitare la sua abitazione natia e la Cattedrale dove è stato battezzato, all'interno la reliquia di un osso del suo polso.

In serata arrivo a Fatima.

Fatima è un villaggio del Portogallo centrale nel distretto di Santém, noto in tutto il mondo cattolico per le apparizioni della Madonna del Rosario ai tre pastorelli.

Prima tappa alla Cappella dell'Adorazione perpetua situata a fianco della Cappellina dov'è avvenuta la prima apparizione.

Santo rosario e a seguito la "Flambeaux" sul piazzale del Santuario con la statua della Madonna che passa tra le migliaia di pellegrini in preghiera, innalzando la loro candela accesa al canto dell'Ave Maria. Momento bellissimo e coinvolgente e come disse Benedetto XVI il 12 maggio del 2010: "Tutti voi insieme, con la candela accesa in mano, sembrate un mare di luce intorno a questa semplice cappella, eretta premurosamente in onore della Madre di Dio e Madre nostra, la cui via di ritorno dalla terra al cielo era apparsa ai pastorelli come scia di luce. Però sia Maria che noi stessi non godiamo di luce propria: la riceviamo da Gesù. A Lui dunque sia gloria, a noi l'umile confessione del nostro niente e la sommissa adorazione dei disegni divini."

Il mattino seguente, domenica 15 ottobre, Santa Messa concelebrata sul grande altare davanti alla Basilica, con tutti i sacerdoti presenti dalle varie nazionalità del mondo.

Una marea di gente unita in preghiera e adorazione. Commovente il saluto finale a Maria con i fazzoletti bianchi sventolati verso il cielo nella Cova da Iria.

Tredici statue della Madonna del Rosario, dette "Vergini itineranti" partono per tutte le direzioni del mondo, per un risveglio di fede nel mondo cristiano.

Nel pomeriggio visitiamo la nuova chiesa "Nuovo Santuario della Trinità".

Ci troviamo di fronte al mosaico realizzato da Padre Markp Rupnik.

Il filo conduttore dell'opera è la dimensione apocalittica del messaggio di Fatima, l'oro che decora l'intera parete è simbolo della Santità e della fedeltà di Dio che non viene meno, come luce sempre accesa.

Proseguiamo per il museo: "Fatima Luce e Pace".

Migliaia di oggetti, grandi e piccoli, preziosi o meno, ma tutti possiedono un valore inestimabile. Ogni pezzo è stato donato da gente famosa o da gente semplice. Ogni oggetto ha una storia incancellabile.

La cosa sorprendente del museo è il passaggio dalla luce al buio e viceversa.

E' il passaggio dalla notte al giorno, dalla guerra alla pace e dalle tenebre alla luce.

Nella vetrina n° 1 è esposta la Corona preziosa della Madonna di Fatima che viene posta sulla statua soltanto nei giorni delle apparizioni, dal mese di maggio al mese di ottobre, ogni tredici del mese. In cima alla Corona c'è una

croce e sotto di essa una sfera azzurra, simbolo del globo terrestre e alla base di questa, guardando dal basso all'alto, vi è incastrato il proiettile che trapassò il corpo del Santo Padre Giovanni Paolo II, vittima dell'attentato il 13 maggio 1981.

Sono 46 le vetrine contenenti gli oggetti donati.

Nel pomeriggio visita alle tombe dei tre pastorelli.

Le tombe sono situate nelle cappelle ai lati dell'altare maggiore della Basilica.

Nella parte destra dell'altare troviamo la lapide di Francesco, il contemplativo.

Francesco durante le apparizioni dell'Angelo e della Madonna, vedeva tutto, ma non udiva nulla, erano Giacinta e Lucia a riferirgli le parole della Madonna e dell'Angelo.

Francesco passava diverse ore del giorno in chiesa, a tener compagnia a "Gesù nascosto", espressione che significa Gesù in sacramento.

Nella parte sinistra troviamo la tomba di Giacinta, al momento delle apparizioni aveva sei anni.



Era la più piccola dei veggenti.

Durante le apparizioni vedeva e sentiva tutto.

Dopo aver assistito alla visione dell'inferno, decise di offrirsi per la salvezza delle anime.

Diceva: "Come sarei contenta se tutti potessero andare in paradiso..."

Francesco e Giacinta furono proclamati Santi il 13 maggio 2017 da Papa Francesco.

Lucia anch'essa è sepolta nella parte sinistra dell'altare a fianco della cugina.

Lucia aveva un particolare temperamento ed era portata ad organizzare giochi, preghiere e altre iniziative tra i bambini del villaggio. A differenza di Francesco e Giacinta lei sarebbe rimasta in vita, a lungo sulla terra, per diffondere la devozione del Cuore Immacolato di Maria.

Molto è stato scritto e detto sul segreto di Fatima, spesso per curiosità, ma il vero segreto è già noto a tutti: preghiera e penitenza. Nelle prime due parti è la rivelazione riguardanti le guerre, il diffondersi dell'ateismo e le persecuzioni alla Chiesa. Il terzo segreto riguarderebbe il Vescovo vestito di bianco, il Santo Padre Giovanni Paolo II.

Ai tre pastorelli apparve loro un anno prima, per tre volte, L'Angelo per prepararli alla visione della Madonna, insegnando loro a recitare il santo Rosario.

Suor Lucia, commentando delle apparizioni, rivela che la Madonna fece una raccomandazione che è divenuta la norma della sua vita: "Sacrificatevi per i peccatori, e dite molte volte: "Gesù, è per amore Tuo, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria."

Non so se fu per farci comprendere di più e meglio che la Madonna volle mostrarci l'inferno.

Continua suor Lucia: "Dove passa la Madonna, chiedendo perdono a Dio, porta grazia, forza e luce, fede e amore, anche per coloro che non credono, non sperano, non confi-

dano e non amano".

L'indomani il cammino prosegue verso la Via Crucis a Os Valinhos, luogo delle apparizioni dell'Angelo e della Vergine il 19 agosto 1917, e la visita alle case dei veggenti a Aljustrel.

Il villaggio è rimasto pressoché intatto, qualche negozietto e tanta gente in cammino, pregando la Madonna e alla devozione dei tre pastorelli. Ancora in vita, l'unica parente di suor Lucia, la nipote che si chiama Maria degli Angeli e ha la veneranda età di 97 anni. Abita nella umile casa davanti a quella della famiglia di Suor Lucia. Seduta sulla soglia di casa, con il rosario in mano aspetta e accoglie i pellegrini che si fermano per un saluto e un bacio affettuoso.

Quanta emozione!!!

Il viaggio prosegue per la visita di Bathala che è la località del celebre monastero di S. Maria da Vitoria, imponente e importante opera architettonica. Monumento di grande significato per la storia del Portogallo. Un voto di D. Joao I d'Avis, vincitore della battaglia del 14 agosto del 1385, è l'origine della costruzione del monastero. La facciata è caratterizzata dal profondo portale, decorato da numerose figure scolpite, su mensole riccamente ornate. L'interno è a tre sobrie navate, sulla destra la cappella do Fundador, capolavoro del maestro Huguet, quadrangolare con al centro il sepolcro del re D. Joao e della moglie Filipa de Lencastre, che si tengono per mano.

Si prosegue verso Nazarè che è una località turistica avendo una spiaggia sorridente sul golfo dell'oceano Atlantico, ma anche meta religiosa di importanza nazionale. Nella piazza del paese sorge la chiesa dedicata alla "Madonna del latte". Secondo una leggenda molto antica, la Vergine del Latte di Nazarè sarebbe una delle statue più antiche del Portogallo.

Si prosegue per la visita di Oporto con le sue famose cantine di vino Porto e il giro in battello per guardare le città colorate di Oporto e Gaia.

Il nostro viaggio-pellegrinaggio prosegue per Santiago De Compostela. La meta dei pellegrini, che hanno percorso e che percorrono ancora con fede il lungo cammino verso Santiago de Compostela, è l'enorme cattedrale costruita per ospitare le spoglie di san Giacomo, che fu la proliferazione di eventi miracolosi.

Durante le principali celebrazioni il gigantesco incensiere, il botafumeiro, viene sospeso all'interno della cupola e dondola come un pendolo davanti allo splendido altare barocco. I pellegrini adottano come simbolo la conchiglia a testimonianza del completamento dell'arduo percorso.

Ancora oggi secoli dopo, il capoluogo della Galizia è uno dei luoghi-simbolo della cristianità.

Qui finisce il nostro pellegrinaggio-viaggio.

Comprendiamo che mentre gli uomini, per vincere un avversario, si preparano fabbricando armi da guerra, Dio prepara strumenti di pace.

Anche in mezzo alle nostre occupazioni, al nostro lavoro, ai nostri svaghi, alle nostre faccende e ai nostri divertimenti, il Signore dev'essere sempre presente nel nostro spirito, nel nostro cuore e nelle nostre intenzioni, per dargli gloria, cioè una dimostrazione d'amore.

Rimane in noi pellegrini-visitatori di opere d'arte, monumenti, chiese e luoghi santi uno spirito nuovo, più sereno e fortificato nella fede, nella speranza e nella preghiera.

Valentina Martin

## Poesie scelte da Luciana Moretto

### DA LONTANO

Qualche volta, piano piano, quando la notte si raccoglie sulle nostre fronti e si riempie di silenzio e non c'è più posto per le parole e a poco a poco ci si raddensa una dolcezza intorno come una perla intorno al singolo grano di sabbia, una lettera alla volta pronunciamo un nome amato per comporre la sua figura; allora la notte diventa cielo nella nostra bocca, e il nome amato un pane caldo, spezzato.

PIERLUIGI CAPPELLO

E' rappresentato il momento in cui sopraggiunge la notte e la dolcezza del silenzio a poco a poco ci avvolge come fa la perla intorno al granello di sabbia. Allora il poeta pronuncia, una lettera alla volta, il nome della donna amata al fine di comporre nella mente la sua figura.

PIERLUIGI CAPPELLO (Gemona del Friuli 8 Agosto 1967 - Cassacco 10 Ottobre 2017) è uno dei più apprezzati poeti italiani i cui versi arrivano al cuore con l'immediata intensità del quotidiano.

Trascorse la fanciullezza nel paese di Chiusaforte al quale rimase sempre affettivamente legato e dove ora - come ultimo suo desiderio - riposa. Lui ripeteva ad amici e visitatori di essere un poeta malgrado la fragilità fisica che ebbe a sopportare dall'età di sedici anni (in seguito a un terribile incidente in moto), non grazie a essa e infatti numerosi e autorevoli sono stati i premi letterari di cui fu vincitore con opere in lingua friulana e italiana.

Nel 2012 ricevette dalle mani del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il premio Vittorio De Sica per la poesia.

Nel 2014 presenta il suo libro per bambini 'Ogni goccia balla il tango'

Al 2016 risale la presentazione del suo ultimo lavoro in poesia 'Stato di quiete'

Altre opere di fondamentale importanza:

'Assetto di volo' (2006)

'Mandate a dire all'imperatore' (2010)

## C'era a San Vito un bob di lusso I ragazzi si accontentavano di scendere con i loro slittini

Era il mese tanto atteso quello di Dicembre, quello di San Nicolò con le sue renne. Nessuno era mai riuscito a scorgere quel caro personaggio, neanche chi aveva ghiacciato con secchi d'acqua la strada davanti casa nella speranza di far uscire di strada la slitta del Buon Santo con il suo sacco dei doni. Per chi non lo sapesse era la versione nostrana ed anticipata al 6 Dicembre del Babbo Natale della tradizione europea e nordamericana.

Allora si poteva scendere per le strade a tutta velocità sui nostri slittini durante le sere, dopo cena, con quell'aria inebriante e tagliente che infiammava naso ed orecchie. I grandi avevano i bob, a molti posti e molto invidiati. Gli equipaggi trascinavano con la fune il loro attrezzo lungo le strade di paese fino alla sommità dei villaggi e poco dopo arrivava un bolide preceduto dal fragore dei legni e dallo sfrigolare lampeggiante di scintille dei pattini che filavano sui tratti sassosi, sparsi qua e là sotto le fronde degli abeti troppo vicini alla strada. Si udivano le secche imprecazioni del guidatore che urlava al frenatore e le grida disperate delle ragazze all'approssimarsi di ogni curva o del portone di qualche casa o fienile: aveva l'aspetto di una massa nera indistinta avvolta dal vento di un turbine vorticoso di neve. Duravano sempre troppo poco l'abbrivio e l'ebbrezza della velocità: tutto finiva in esclamazioni di allegria o di sollievo per lo scampato pericolo e non di rado fra discussioni animate sulla condotta di guida e sulle frenate. Quanti canti nella notte! Oggi non si sente più cantare di notte, nemmeno nelle notti d'estate; forse perché il governo ti ha fatto passare anche la voglia di cantare o forse perché non c'è più niente di bello che sia cantabile anche per chi non è pratico del settore.

C'era a San Vito un bob di lusso, di ferro e con i sedili di un bel velluto rosso con un magnifico volante che ci consumava gli occhi a furia di ammirarlo. Era dei "Caprioli", la benemerita associazione sportiva nata da poco ed ancor oggi più viva ed attiva che mai. Veniva tirato con la fune dall'allegria brigata lungo lo "Stradòn", che altro non era se non la Statale N°51 di Alemagna, su fino in cima alla Vallesella, presso la cava di ghiacciaia. Poi, stipati come sardine tra guidatore e frenatore, si partiva per arrivare, quando il guidatore faceva il bravo, fino al bar "dell'Ossi", che oggi e per tutti è il bar "Antelao".

A Borca invece c'erano gruppi di giovani che si sfidavano sul bob la sera. Ricordo che lo zio, dopo cena usciva per gli "allenamenti" e la nonna subito afferrava il Rosario restando per un pezzo muta e con gli occhi sbarrati. Questi ragazzi realizzarono un capolavoro per i tempi: la discesa dai piani di Tiera fino al ponte vecchio di Villanova: una corsa aperta a tutti gli equipaggi del Cadore. Fu un successo che non si ripeté più. I tempi poi cambiarono e per sempre a causa di quel famigerato motocarro Guzzi, carico di ghiaino che veniva seminato generosamente e con scrupolo su tutte le strade più ripide e belle. E' vero! Ci precipitavamo subito dopo con le scope per spazzare quella pestifera graniglia prima che il gelo la imprigionasse nel fondo stradale. Non ci volle molto a capire che la nostra battaglia dello slittino era perduta e per sempre. Un mondo era finito. La sera al posto dello slittino arrivò Carosello con il suo seguito ma vuoi mettere? Le allegre compagnie, la gioia del correre insieme e pericolosamente nel buio della notte, di commentare di come si potevano scansare quelle stramaledette chiazze prive di ghiaccio, migliorando con l'esperienza e la scaltrezza le traiettorie e l'ammirazione per chi riusciva a non far scintille: tutto perduto dietro lo spauracchio minaccioso ed incombente della Guardia Comunale. In più era giunta quella luce biancastra mai vista prima, della nuova illuminazione pubblica al mercurio, presente ora dappertutto dopo essersi mangiata in un sol boccone le poche e sparute lampadine. Il cammino inarrestabile della modernità tanto attesa: lo chiamarono "Progresso" ma sarà stato poi un vero progresso?

Invero lo slittino si produsse nel suo bel canto del cigno e fu bellissimo quasi incantevole; dura ancor oggi nella memoria di noi fortunati che l'udimmo. Avvenne che quell'inverno trascinarono alla segheria i tronchi degli alberi abbattuti durante l'estate nei boschi di alta montagna e così ci fu regalato un cunettono ben ghiacciato e con tanto di curve sopraelevate, lungo chilometri e che noi ragazzi risalivamo la tarda sera dopo i compiti e la cena anticipata: ci volevano almeno due ore di risalita ed il buio era davvero pesto se non c'era la luna. I cristalli di brina smisurati e scricchiolanti sotto i piedi ci mostravano la strada tra alberi carichi di neve e le orme degli animali del bosco. Ma in alto, nelle grandi praterie sotto le Rocchette lo spettacolo era immenso anche per noi stessi, sia che si guardasse verso il monte sia e più verso la valle lontana con il suo presepe di case e chiese. Mai visto prima qualcosa di simile: smisurato e luccicante sotto il chiaro della luna e con l'Antelao incombente che sembrava proteggere tutto e tutti con il suo mantello dispiegato sopra case, prati e boschi. C'era anche il trenino luminoso che scodinzolava serpeggiando tra i villaggi sommersi dalla neve. Due ore e più di salita in cambio di tre minuti di discesa a velocità folle tra scintille di fuoco e turbini di neve vorticosi quando bisognava frenare con gli scarponi ben piantati una volta a destra ed una volta a manca per non finire al di là del cunettono con un bel volo d'angelo tra le fronde degli abeti. All'arrivo nei pressi della segheria di Cencio, i vestiti di stoffa di lana erano bianchi di ghiaccio e neve tanto che i pantaloni sarebbero rimasti dritti come tubi anche senza il loro contenuto. Nasi ed orecchie erano paonazzi ma per fortuna la mamma aveva pronta per tutti una gran pentolaccia di vin brulè bollente che sapeva di garofano, cannella e limone generoso. La cucina era allegra di ragazzi attaccati a quel vino miracoloso che del vino aveva ormai solo più il rosso del colore e poi di corsa ognuno a casa propria perché si era fatto tardi.

Ragazzi da scuola elementare o poco più, di notte, da soli e su carrarecce solitarie di montagna fra ghiacci, neve e dirupi oscuri senza fondo: roba da denuncia al Telefono Azzurro a pensarci bene! Ma per fortuna quella bella scoperta non era ancora venuta in mente ai ben pensanti. Che coraggio quei genitori di una volta! Nessuna raccomandazione né l'ombra di una minaccia: si fidarono dei loro figli e della loro buona stella che non li lasciò per tutto quel febbraio di neve e di gelo, nel buio più buio della notte accompagnandoci fin sotto le Rocchette, sospirate perché la loro visione segnava la fine della fatica di ore e l'inizio dello spettacolo. Tutto finì con i primi tepori di Marzo e fu per sempre. Che lezione ci hanno lasciato quei genitori! Erano fuor di dubbio di un'altra tempra e di una classe diversa, frutto della dura cultura montanara: dando così largo credito ai figli, quasi implumi, donarono loro un grado prezioso di maturità, saggezza, autonomia e responsabilità ma anche e soprattutto, il più bel regalo di sempre che poteva spuntare dal sacco di San Nicolò con le sue renne: bastarono per noi un buon slittino e una luna generosa e complice che mai si stancò della nostra compagnia per molte notti di un gelido e felice inverno che mai più ritornò.

Francesco Pordon

## Una personalità cristallina... Il nostro "amico" Francesco

C'è un proverbio particolare che ha contrassegnato la mia vita e che ho appreso dalla mamma: "L'uomo propone e Dio dispone".

Nell'estate del 1982 il Preside della Scuola Media "F. Amaltero" di Oderzo, prof. Giordano Bruno Brisotto, prima di andare in ferie, mi chiese di dare attenzione alla segreteria.

La mia risposta fu un Sì immediato. Ebbi modo così di prendere visione dei trasferimenti da Oderzo e per Oderzo. Subito fui colpita da un nome: prof. Francesco M. Gigli.

Questo nome era presente nel mio profondo essere, a tal punto che dissi "lo conosceremo presto".

A settembre, infatti, il Preside convocò il primo Collegio Docenti del nuovo anno scolastico, 1982-83.

Durante l'incontro, presi la parola a favore dei ragazzi svantaggiati e dissi quali sussidi avrebbero potuto essere usati per un apprendimento più consoni alla loro disabilità.

Non l'avessi mai fatto!

Dopo un dibattito serrato sui sensi di colpa, la mancanza di autostima, il complesso di inferiorità, elementi determinanti per incidere negativamente sulle capacità di apprendimento dello scolaro e poi dell'alunno, si alzò alle mie spalle una voce possente, una voce nuova che non conoscevo: era quella del prof. Gigli che mi difese a spada tratta.

Alla fine della riunione facemmo la reciproca conoscenza, nel grande atrio della scuola.

Capii subito che Francesco era un grande estimatore della "bellezza interiore", che percepiva in virtù di una profonda sensibilità intuitiva. In breve, diventammo amici nel desiderio di conoscere meglio il "mondo spirituale" delle persone e soprattutto la nostra vita interiore.

Non mi persi in chiacchiere e mi fu quanto mai naturale offrirgli da leggere il primo libretto su Maria Bolognesi, scritto da Mons. Aldo Balduin, suo ultimo confessore e direttore spirituale.

Lo stesso libretto lo offrii anche al Preside, alla segretaria Gabriella Segato e ad altri.

In breve si spalancarono le porte della Scuola Media per Maria Bolognesi.

Ecco le tappe salienti di questo nostro cammino.

Nel 1982 ci fu la nascita del Comitato promotore dedicato a Maria Bolognesi; il Comitato accettò di far coniare sul retro della medaglia, in occasione della marcia del 25 aprile, un disegno di Maria.

L'anno appresso, fu inaugurata, presso la Pinacoteca "A. Martini", la prima mostra di pittura avente questo titolo: "Poesia d'amore nei colori di M. B.". Tale fu il successo da accendere l'idea di altre nuove mostre che si susseguirono per cinque anni in diverse località.

Facendo un passo a ritroso, nel 1983, cinque insegnanti della nostra scuola media, un commercialista ed un tipografo, capirono l'importanza di dare vita ad uno Statuto, ultimato il quale, fu portato, per renderlo operativo a norma di legge, da un notaio. Desidero ricordarne il nome: Dott.ssa Rossana Turchetto; e soprattutto la data della firma: 8 settembre! Il

Centro Studi era nato!

L'entusiasmo dei fondatori fu tale da spingerli a scrivere una biografia di Maria Bolognesi, relativa ai suoi primi venti anni di vita, con il consenso di Zoe Mantovani. Questo il titolo del libro: "Un cammino d'amore". L'opera, per la sua novità, fu stampata in cinquemila copie e diffusa capillarmente anche nella Diocesi di Adria-Rovigo grazie all'intervento di Mons. Aldo Balduin e di P. Fernando da Riese Pio X nostro "Cappellano".

Mons. Balduin mise nelle mani del primo Presidente del Centro Studi una lista di nomi con gli indirizzi dei sacerdoti cui far pervenire il libretto.

Quanto a P. Fernando, egli era fermamente convinto che la biografia di Mons. Balduin e questa seconda opera, nata in altra Diocesi, fossero sufficienti per poter presentare al Vescovo Giovanni M. Sartori la domanda per aprire una vera indagine sulla figura della Bolognesi alla ricerca della verità. E tutto ciò era in sintonia con le nuove "Norme" promulgate nel 1985 da Papa Giovanni Paolo II per le cause recenti, ovvero quelle con testimoni. Le novità del Santo Padre misero nel cuore dei fondatori del Centro Studi un grande desiderio di diffondere in modo adeguato, senza alcuna costrizione, la spiritualità della Bolognesi, nonché la sua immane sofferenza vissuta con pazienza indicibile e sempre donata a Dio.

Ricordare successi e delusioni ottenuti dal 1983 al 2013, anno della Beatificazione, vissuti nella convinzione che tutto è "dono" di Dio, mi spinge ora a ringraziare Francesco per la sua grande umanità, per il suo desiderio di aiutare i poveri nella forma più delicata: "non sappia la destra quello che fa la sinistra", di "pretendere" che la corrispondenza, in arrivo e in partenza, fosse protocollata, che le riunioni del Consiglio Direttivo fossero verbalizzate, quanto prima, seduta stante.

Lo ringrazio dal più profondo della mia anima per l'idea di chiamare a raccolta i tanti cari amici e benefattori di Maria, di programmare la stesura di un nuovo statuto, nel quale era prevista la figura del Tesoriere e del Revisore dei Conti.

Fu un lavoro di équipe portato avanti con coraggio durante le Domeniche a Rovigo e Lastebasse e poi presentato anche al vescovo Mons. Martino Gomiero.

In breve il Centro crebbe velocemente e grazie a Francesco il nome di Maria Bolognesi divenne sempre più familiare, soprattutto in virtù dei sei Premi Regionali di Poesia e/o Prosa (alternati, anno dopo anno); non mancò mai il sostegno dei Sette Provveditorati del Veneto.

Ora, Francesco, vive nella pace di Dio, sempre grato al Signore per aver avuto la gioia di vedere Maria assurgere all'onore degli altari. Era il 7 Settembre 2013!

Il Signore lo ricompensi per il bene fatto e per la capacità straordinaria di "sopportare" i problemi legati alla vista, contratti durante la campagna di Russia del 1940/42.

Un saluto affettuoso allo Stratega, all'Insegnante, al Giornalista e allo Studioso di varie discipline.

Giuseppina Giacomini



**COSTANTINI GIULIA**  
ved. **BOZZO**  
11-10-1923 5-12-2007

Carissima mamma, carissima nonna e bisnonna Giulia, il 5 dicembre saranno dieci anni che ci hai lasciati, anche se per noi sei ancora sempre presente nelle nostre vite e non passa giorno senza che ti ricordiamo nelle nostre preghiere. Te ne sei andata in punta di piedi in neanche due settimane, senza disturbare nessuno, e, lasciandoci, sei riuscita finalmente a rincontrare il tuo adorato Davide che ti aveva preparato il posto in cielo venticinque anni prima. Ad aprile eri diventata bisnonna per la nascita della prima pronipotina, a settembre avevi partecipato felice al suo battesimo e ad ottobre avevamo festeggiato tutti assieme il tuo ottantaquattresimo compleanno.

Nulla faceva presagire che solo dopo alcune settimane ci avresti lasciati. Però, forse, tu avevi già capito che a breve la tua avventura terrena sarebbe terminata. Infatti, per la prima volta, non ti eri informata su dove avresti trascorso il Natale. Il tuo ricordo continua ad essere vivo nelle nostre famiglie e non solo. Ancora adesso incontriamo persone e tuoi ex alunni che ci parlano con simpatia della loro memoria di te, del tuo tratto gentile, della tua capacità di ascolto e del tuo sorriso. Grazie mamma, grazie nonna dell'amore che ci hai sempre donato ed insegnato con la tua testimonianza quotidiana.

I tuoi figli Gianni, Adriano, Anna e Rita assieme alle nuore e al genero, ai sette nipoti e ai sette pronipoti



**MORO MARIA PIA**  
ved. **FREGONAS**  
14-05-1928 09-12-2009



**BIASOTTO ELDA** ved.  
**FAVRETTO**  
08-08-1927 30-12-2015  
Non esiste giorno che non ti pensiamo. Non esiste giorno che non ci manchi.  
I tuoi figli



**SALMASO DANILÒ**  
09-12-1936 06-12-1993



**MARCUZZI MATTEO**  
16-05-1925 07-10-2006



**DASSIE' PIERINA**  
16-02-1948 12-12-2008  
Gemella adorata più passa il tempo più sento il desiderio di averti qui, ti affido le mie preghiere e i miei più umili desideri e anche se a volte ti sento lontana io ti invoco più forte che mai.  
Pierina proteggici come mi aspetto che tu faccia con chi ti ha amata smisuratamente.  
Tua Liliana



**FADEL MARCELLO**  
16-12-1924 29-12-2010

**DASSIE ELDA** in **FADEL**  
17-07-1928 29-11-1994



**FAVRETTO GIOSUE'**  
27-04-1921 18-10-1981



**MILANESE CECILIA**  
ved. **SALMASO**  
22-11-1930 11-12-2001



**ARTICO ROBERTO**  
22-01-1933 18-10-2017



**BONOTTO FRANCA**  
in **COLLODEL**  
10-06-1949 09-10-2015  
Cara Franca sono tuo marito che ti ricorda. Son passati ormai più di due anni dalla tua scomparsa e proprio il mese scorso, il 9 novembre, era il nostro anniversario di matrimonio. Ricordo che quel giorno sembravi una bambolina (è così che a volte ti chiamavo). Hai lasciato in noi un grande vuoto ... purtroppo son i migliori e i più buoni a lasciarci.  
Ciao cara Franca  
Tuo marito



**ZANCHETTA BASILIO**  
19-02-1929 17-12-2015

Caro Papà, è da due anni che mi hai lasciata, ma dentro di me c'è un vuoto enorme, mi manchi tanto. L'unica cosa che a volte mi consola è che dopo tanti anni di sofferenze fisiche, che hai sempre accettato in silenzio, almeno ora hai smesso di soffrire. Nessuno tormenterà più con aghi la tua carne tanto martoriata. Il ricordo di te e del tuo sorriso mi accompagna ogni giorno. Ora però, tu che tutto vedi, guardami da lassù e sostienimi. Spesso mi sembra di non farcela più e penso a te, ti chiedo, aiutami e proteggimi così che possa affrontare e superare le difficoltà della vita, nonostante la malinconia ed il vuoto incolmabile che mi hai lasciato. Spesso, guardando la tua foto sorridente mi viene da fantasticare: "non è vero che te ne sei andato, vengo là e ti riporto con me". Fantasie di chi (l'ultimo periodo che ti ha accaduto) con grande fatica e sacrificio "stringendo i denti dai dolori e dalla stanchezza che avevo" è stato il più bel periodo e ricordo della mia vita (ti sento ancora qui con me). Ti voglio bene PAPA' - Tua figlia Patrizia



**MARIOTTO SERGIO**  
31-01-1952 24-11-2010  
"Non esiste separazione definitiva fino a quando c'è il ricordo"  
Sempre con noi  
Elisa, Alice, Elena



**ZANCHETTA ANDREA**  
29-10-1922 04-12-2016  
Nel primo anniversario della tua scomparsa ti ricordano moglie, figli, nuore, genero, nipoti, pronipoti e Lucia



**NARDO GIUSEPPINA**  
19-12-1919 07-08-1994



**MUNERETTO ANDREA**  
28-03-1977 16-04-1995

E' autunno, tutto cade; le foglie dagli alberi, la pioggia, la nebbia, la brina, le giornate sono brevi e in casa la luce elettrica è sempre più accesa.

La malinconia, quella dolce e delicata tristezza, occupa la mia mente e il mio cuore dalla mattina alla sera, forse perché questa è anche la stagione della mia vita attuale. Ho passato la mia primavera con difficoltà, ho lottato sempre senza arrendermi mai. Sono arrivata alla mia estate con timidezza, poi sicura ed è stata tutta una meraviglia.

Ho studiato e lavorato sempre, quando ho incontrato 1' Amore, la stagione è esplosa con tutti i suoi stupendi colori.

Nel 1994 il primo temporale, ma il peggiore degli uragani è arrivato nel 1995. Sono stati tuoni e lampi, fulmini e saette, buio assoluto e dolore assordante. Non credevo di farcela!

Così come me stava anche il resto della mia famiglia ..... allora ho chiuso dentro l'anima il dolore e ho ripreso a vivere per amore e con amore. Eccomi arrivata al mio autunno, con due figlie stupende che sanno cavarsela in un mondo difficile e due nipoti che rinvigoriscono e rallegnano. Quando sono sola a volte socchiudo quella porta e il dolore esce invadendo piano piano mente e cuore. Ma vivo senza ansia e senza fretta finché DIO vorrà, aspettando il mio inverno e poi .....verrà da voi!

Buon Natale mamma  
Bye bye figlio mio T.V.B.



**PAGURA ANDREA**  
17-05-1965 07-12-2007

Ciao Papà... Sono passati 10 anni, ma il tuo ricordo è sempre vivo e lo sarà sempre! Ero piccolo quanto te ne sei andato e ora mi ricordo di te solo perché vedo le foto, e la mamma mi parla sempre di te. Mi manca averti vicino, mi manca proprio il "chiamare papà", mi fa tanto strano questa parola. Quest'anno sono in seconda media, a scuola me la cavo bene e spero tu sia orgoglioso di me. Lo sai che Marco si è sposato? È stata una giornata fantastica e se ci fossi stato anche tu lo sarebbe stata ancora di più! Ma voglio credere che in mezzo a tutti ci fossi anche tu. Sarà di nuovo Natale, un altro senza di te. Ti voglio tanto bene, ciao Papà! Michela, Marco e Leonardo



**RUSSOLO ADRIANO**  
21-08-1934 11-12-2005



**COSTARIOL LINO**  
23-10-1921 18-11-1979



**ROMA OSTELIA**  
**ved. COSTARIOL**  
24-03-1925 26-12-2016

*I vostri cari*

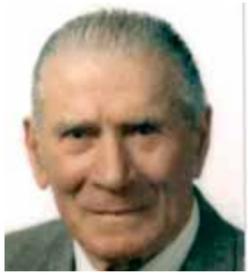


**BOTTER BRUNO**



**ONOR SILVANA**

*"Nessuno muore sulla Terra finché vive nel cuore di chi resta"*



**SERAFIN ANGELO**  
17-11-1910 20-03-1999



**ROMAN GINA ved.**  
**SERAFIN**  
15-12-1921 12-10-2016



**SERAFIN UGO**  
02-03-1944 14-10-1962



**BOZZETTO NELLA**      **ROSSO ALESSANDRO**  
18-05-1936 23-11-1992      14-02-1930 03-03-2011

*Sempre nei miei pensieri, di giorno e di notte. C'è una  
continuità che non si spezzerà, è la forza del vostro amore  
Grazie mamma e papà  
Mara*



**ZANCHETTA LUIGI**  
27-02-1908 27-02-1972



**SALA MARIA**  
**ved. ZANCHETTA**  
15-10-1911 16-03-2000



**ZANCHETTA DARIO**  
02-10-1965 02-04-1991



**COLLE IVANA**  
**in ZANCHETTA**  
08-01-1941 02-12-1999



**SPINATO GIUSEPPINA**  
**in TARDIVO**  
27-12-1909 9-12-1997



**BADANAI GIACOMO**  
27-11-1925 22-11-2015



**BADANAI RITA**  
**in CARNIEL**  
10-05-1928 27-05-2017



**BADANAI PIETRO**  
06-02-1895 28-10-1969



**MARCHESIN AMALIA**  
**ved. BADANAI**  
04-11-1897 16-02-1989



**BADANAI GIOVANNI**  
14-12-1921 19-09-1995



**FORNER NARCISO**  
28-10-1935 29-01-2014

**BOZZETTO RENATA**  
26-09-1941 19-12-2001



**BRAGATO VITTORE**  
12-02-1913 17-10-1992



**MIGOTTO ALVISINA**  
30-12-1919 13-07-2004



**PRADAL GIUSEPPE "PINO"**  
09-03-1927 07-12-1980



**BUSO ARMANDO**  
28-06-1916 17-12-1975

**BIANCA FREGONESE BUSO**  
19-04-1926 12-01-2009

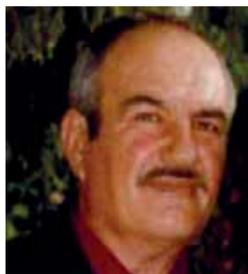


**QUERIN NICOLO'**  
29-06-1917 18-02-2010

**TRAVAIN TERESA**  
01-09-1917 20-12-1995



**CATTAI GIOACCHINO**  
25-05-1930 9-12-1993

**ZDAIRE ANTONIO***Vi ricordo sempre Doina***ZDAIRE DINU****ANTONIAZZI BRUNO**

26-01-1934 26-12-2012

*Il tuo ricordo è sempre vivo  
in noi  
I tuoi cari***RADO GERMANO**

6-01-1937 31-12-2011

*Caro papà sono già sei anni  
che ci hai lasciato, noi ti pen-  
siamo sempre.  
Ciao da tua figlia Egidia unita  
alla famiglia Vizzotto Sergio***BATTAIOTTO MARIO**

23-05-1933 12-12-1999

*Sei sempre nei nostri cuori  
I tuoi cari*

## IN MEMORIADI RENATO CATTO



Abbiamo avuto storie comuni Renato ed io: nati lo stesso anno, figli della guerra; abbiamo vissuto nella stessa città, con molti interessi comuni, con gli stessi ideali di gioventù.

Persino il nome assegnatoci è stato il medesimo. Quanti sogni, speranze, progetti costruiti insieme!

Avevi un pensiero vasto, eri acuto nelle riflessioni, vivace e colorito nelle espressioni, inflessibile nelle decisioni. Insieme abbiamo vissuto gli oltre 70 anni di storia della nostra comunità, dalla guerra ad oggi, con un ruolo anche da protagonisti, seduti nei banchi del consiglio comunale.

Da sociologo, ti eri laureato a Trento, amavi esprimere le tue idee sull'evoluzione della società, con le sue dinamiche, le trasformazioni, le involuzioni e le deformazioni.

Eri dotato di rara sensibilità; per la giustizia sociale, per la tutela dell'ambiente, per la questione morale, per la difesa dei più deboli.

Ma la tua grande passione era la scuola. Avevi capito che l'istruzione e la cultura erano le condizioni per la liberazione di una società dal degrado civile ed economico e strumenti di progresso e di crescita.

Per questo per quarant'anni hai dato tutto te stesso all'insegnamento.

Spesso citavi un'espressione di Leonardo: "Tristo è quel discepolo che non avanza il maestro".

Ancora oggi tuoi allievi, affermati imprenditori, testimoniano il tuo messaggio educativo e la tua originalità formativa.

Infine non possiamo dimenticare la tua dedizione allo studio dell'opera del gigante più grande di tutti i tempi, Leonardo da Vinci.

Non ti sei limitato a studiare la vita, il pensiero, i principi scientifici, le invenzioni e i disegni del grande Maestro, ma ne hai costruito i modelli reali, funzionanti, per finalità didattiche, valorizzandone l'originalità tecnica e storica.

I tuoi modelli, itineranti in Italia e all'estero, costituiscono un esempio della creatività italiana.

Diceva Sant'Agostino: "L'uomo che si arrende si adatta al mondo, l'uomo che non si arrende cerca di adattare il mondo a sé, quindi il progresso è nelle mani di chi non si arrende".

Ebbene, tu non ti sei arreso.

Addio Renato, la tua città che tanto hai amato, deve essere fiera di contarti fra i suoi figli.

Concludo con il testamento di un filosofo che talvolta citavi, Socrate: "Ecco è ora di andare, io a morire e voi a vivere, chi di noi vada verso il meglio è oscuro a tutti, fuorché a Dio".

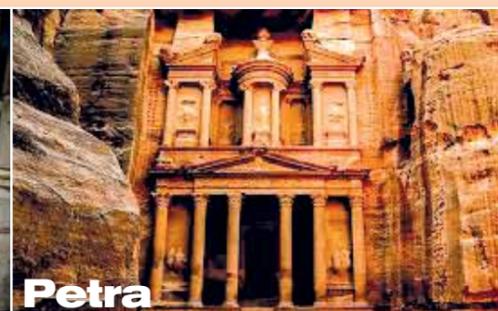
*Guglielmo Renato Marcuzzo*

## Pellegrinaggi parrocchiali

Anno 2018 visitiamo i luoghi in cui vivono e operano Vescovi e sacerdoti partiti dalle nostre comunità.

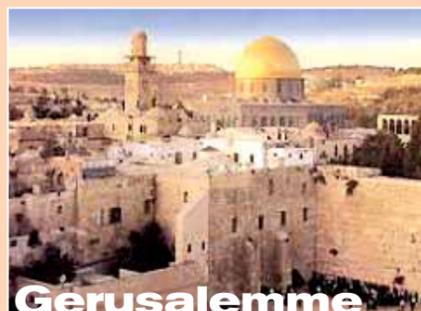
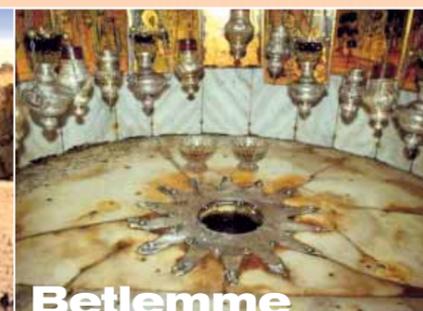
**Dal 4 all'8 aprile Tunisia.**

Incontro con Monsignor Ilario Antoniazzi, Vescovo di quella Diocesi. Visita ai maggiori siti artistici e alle comunità cristiane. **Programma in via di definizione a disposizione dalla metà di dicembre in parrocchia.**

**Gerasa****Petra**

**Dal 3 al 10 settembre Giordania e Israele**

Troveremo don Aldo Tolotto in Giordania e visiteremo Amman e Petra. Ci sposteremo, percorrendo come Mosè la via dell'Esodo verso la terra promessa, visitando il Monte Nebo, l'importante sito archeologico di Gerasa per giungere a Nazareth da cui partirà il pellegrinaggio in Israele visitando e pregando a Gerico, Betlemme, Gerusalemme. Incontreremo il Vescovo Giacinto Marcuzzo e i suoi collaboratori. **Programmi e informazioni in parrocchia dalla metà di dicembre.**

**Gerusalemme****Betlemme**

## Anagrafe Parrocchiale

### Sorella morte

80. Rossetto Giovanni di anni 91 coniugato
81. Soldo Teresa di anni 91 nubile
82. Canevese Paola di anni 84 coniugata
83. Zanchetta Marcello di anni 82 coniugato
84. Torchio Sebastiano di anni 65 coniugato
85. Battistiol Mario di anni 88 coniugato
86. Catto Renato di anni 64 coniugato
87. Carniel Ines di anni 94 vedova
88. Marcuzzo Teresa di anni 103 vedova
89. Tonello Pietro di anni 91 vedovo
90. Boscariol Mirco di anni 56

### Battesimi

53. Guerra Emma di Andrea e Cuzziol Francesca
54. Piaser Valentina di Michele e Carrer Katia
55. Savioli Zaninotto Ettore di Andrea e Zaninotto Federica
56. Ronchese Alessandro di Massimo e Cancian Alice
57. De Gasper Tommaso di Alessandro e Scaggiante Alice
58. Gravina Aurora di Cristian e Francesca Grasso
59. Zanchetta Mathias di Michele e Rizzetto Barbara
60. Frisetti Carpani Aurora di Eugenio e Greguol Margherita

## OFFERTE

### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

in memoria di Mariotto Sergio - Turri Giancarlo - De Stefani Luigia - De Stefani Tarcisio - De Stefani Giuseppe - Soldo Teresa-Presotto Nadia - Lucia P. - Tonello Achille - Annalisa Samassa - Irene Samassa-Boraso Maria Luigia - In memoria di Giuseppe e Francesco Aliprandi - In memoria di Marcuzzi Matteo - Gardenal Luigia - Querin Nicolò - Fam. Cella Agostino - Agnoloni Giorgio - in memoria dei coniugi Bragato-Scomparin Pasquale - Cattai Maria Luisa e Laura-Vedovato Anna Maria-Benvenuti Paola-Fam. Camilotto Flora e figlie - fam. Badanai - Secolo Francesca-Bortolato Gina - Barbieri Giovanni - Forner Bozzetto - Baratella Walter - Fam. Muneretto Giuseppe-Garna Maria Caberlotto - N.N.-fam. Zanchetta Ennio - fam. Val-Fregonese Luciano - N.N. - Casagrande Giorgio-in memoria della fam. Scorta-Patres Carlo-Chinazzi Elzeario-Favretto Bernardo-Feltrin Mario - Baratella Giuseppe-Casagrande Anna Maria - Serafin Giovanni-Ranuzzi Donato - Tonon Elide - Berto Antonio-Verno Mauro-Pillon Francesco-N.N.-Vernier Armando-Pellosso Angelo - Longhetto Sergio-Dalla Giustina Enzo - Pillon Giovanni Battista-Patella Pierluigi - Botton Daniela in Zozzolto - Classe 1939 - fam. Ronchi Riccardo - Dassiè Antonio - Cattai Gioacchino - Vedovelli Franca (fino al 21.11.17)

### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

De Stefani Luigia - N.N. - In Memoria di Roman Bruno e Rita-N.N. - in memoria di Zanchetta Marcello - in memoria di Torchio Sebastiano - in memoria di Soldo Teresa - in memoria di Vendramini-in Memoria di Canevese Paolo - in memoria di Verno Mario-N.N.-Ass. Naz. Marinali d'Italia - in memoria di Mario Battistiol - Cancellier Anna Maria - N.N.Da Re Luisa - famiglia Cella-in memoria di Catto Renato-Fumaioli Avelli - in memoria di Carniel Ines-Coniugi Dalle Vedove Ugo e De Faveri Renata - fam. Toldo - i genitori di Tommaso De Gasper per la chiesa-Baratella Walter - fam. Fazzello - Feltrin Mario - Tonon Elide - fam. Ronchi Riccardo - Moro Corrina - De Piccoli Maria - Modolo Domenico Alcide - in memoria Marcuzzo Teresa - custodi chiesa Madonna della Salute - N.N. (fino al 27.11.17)